LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C. Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La situazione parlamentare.

Il Ministero e l'Estrema — Ciò che vi ha di certo nelle voci di elezioni generali — Le questioni internazionali — Il problema ferroviario.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, ore 20,45.

Dopo l'incidente della tribuna della stampa, del quale avete avuto i più ampi ragguagli, le fantasie sono corse un po' troppo, ed hanno subito almanaccato che quello era un più aperto distacco del Ministero dall'Estrema Sinistra, e forse il preannunzio di guerre prossime e caldissime.

Ora tutto questo è puramente immaginario, perchè in quell'incidente non v'è stato ombra di dissenso fra il Giolitti e i deputati dell'Estrema, anzi non pochi di questi hanno riconosciuto con lui ch'egli non poteva fare che quello che fece. Il colloquio fra loro fu assai cordiale, e rivelò tutt'altro che il desiderio di prossime zuffe.

Sono molti quelli che aspettano o preannunziano a scadenza fissa un contrasto aperto e clamoroso fra il presidente del Consiglio e l'Estrema, destinato a creare un vero stato di guerra; ma tutte le informazioni che ho potuto e saputo raccogliere su questo argomento mi portano a concludere che questo contrasto non avverrà. Il Giolitti capisce benissimo che in certe questioni l'Estrema dovrà fatalmente essere contro di lui, e forse contro qualsiasi Ministero; ma a questo stato di fatto si rassegna senza ombra di irritazione o di sdegno. E quanto ai più ragguardevoli deputati dell'Estrema, ancorchè debbano talvolta mostrarsi quasi furibondi contro il Governo, a tutto pensano e a tutto mirano fuorchè a promuovere una crisi ministeriale. Uno di essi mi diceva candidamente: « Noi votiamo contro, ma se sapessimo che dal nostro voto deve uscire fuori una crisi voteremmo a favore..... »

***

Tutti questi discorsi di Montecitorio si appuntano sulla supposizione che in novembre prossimo gli elettori saranno convocati ai Comizi. Si tira appunto ad indovinare quello che il Ministero farà in caso di elezioni generali; e intanto gli uni danno per positivo, come se avessero avuto l'onore di ricevere la notizia da S. M. il Re, che le elezioni avranno luogo a novembre, ed altri invece affermano che certamente non si faranno che nella primavera dell'anno prossimo, quasi allo spirare del quinto anno della Legislatura.

Ora io spero che voi mi crederete sulla parola quando vi affermo che tutti questi discorsi si sono campati in aria. E' molto probabile che ciascun ministro abbia pensato per conto suo all'opportunità di fare le elezioni sia a novembre di quest'anno, sia a maggio dell'anno prossimo. E' anche verosimile che qualcuno abbia manifestato la sua opinione a qualche amico; ma io vi so dire che non esiste ancora, non che una deliberazione, neppure una vera e propria opinione del Ministero, collettivamente preso. Ho ragione di credere che se mai qualcuno avesse l'ingenuità di domandare al Giolitti se intende di fare le elezioni a novembre, egli risponderebbe che non ci ha ancora pensato e che non può dire nulla. E badate che questa risposta non sarebbe data già per levarsi d'attorno un curioso importuno; ma perchè è la sola che un uomo politico possa dare in questo momento. Da ora a novembre possono avvenire tali fatti da modificare le opinioni meglio stabilite oggi, sopratutto in tema di elezioni generali.

***

Credo di essere stato io il primo a dirvi che la situazione internazionale era del tutto mutata e ch'erano scomparse le nubi che parevano addensarsi sull'orizzonte. Vi confermo tutto quello che vi ho scritto; ma è bravo davvero chi può dire fino da oggi come si svolgeranno gli eventi della guerra russo-giapponese. L'Europa si è ormai rassegnata all'idea che le grandi operazioni militari non cominceranno che nella seconda metà di aprile o forse in maggio; ma chi può prevederne le conseguenze, e anche le possibili complicazioni? Sebbene l'Italia abbia tutte le ragioni di rimanersene tranquilla a casa sua, queste possono assumere tali proporzioni da richiedere una vigilanza assidua e costante, che mal si concilierebbe con un periodo affannoso di lotta elettorale.

***

Ma a parte queste quistioni di carattere internazionale, ve ne sono altre d'indole puramente interna, dalla soluzione delle quali può dipendere la scelta di uno o di un altro partito rispetto allo scioglimento della Camera. Ve ne cito una sola: la questione ferroviaria. Io mi sono sforzato di ripetervi più e più volte che questa è la più grossa, la più ardua questione sottoposta al giudizio della Camera. Ora è naturalissimo che il Ministero si domandi se sia opportuno risolverla prima delle elezioni generali o lasciarla quasi come una piattaforma per le prossime elezioni. Ma quando è che sarà risoluta? E' molto difficile il prevederlo.

Il progetto dell'on. Tedesco sarà esaminato dagli Uffici della Camera la settimana prossima, giacchè il Ministero desidera vivamente che la Commissione che dovrà riferirne sia nominata prima delle vacanze di Pasqua. Altresì vorrebbe che il disegno fosse discusso almeno in giugno. Ma quando anche tutto andasse a seconda e il progetto fosse accolto da una considerevole maggioranza, esso non sarebbe ancora una vera e propria soluzione del problema ferroviario, perchè quel progetto non esclude che si possano anche stipulare una o più convenzioni con società private. Ora voi intendete meglio di me che tutto questo è molto lontano e di esito molto dubbio. Non posso dirvi stasera quale accoglienza farà la Camera al disegno dell'on. Tedesco, perchè i deputati autorevoli da me interrogati mi hanno tutti risposto che non l'hanno ancora letto e che non possono dirne nulla. Continuerò le indagini e ve ne telefonerò. Ma intanto voi capite meglio di me che in presenza di problemi tanto ardui e complicati, ai quali è collegata l'esistenza stessa del Ministero, non può esser preso nessun impegno a scadenza lontana. In conclusione, grandi novità parlamentari non ce ne possono essere per ora; nè bruschi e clamorosi conflitti con l'Estrema, nè corse verso le elezioni generali; salvo casi imprevisti, assoluto imperio dello *statu quo* fino a ottobre.

Durante le vacanze di Pasqua il presidente del Consiglio, che non è stato sempre benissimo, verrà a passare sette o otto giorni a Cavour.

N.

L'ambasciatore russo a Vienna e la situazione nei Balcani.

Nuova Convenzione austro-italiana?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, ore 21,50.

La *Tribuna* riceve da Pietroburgo: « Il giornale *Novoje Vremja* pubblica un'intervista, avuta dal suo corrispondente viennese col conte Kabnist, ambasciatore russo, sulla situazione nei Balcani.

« L'ambasciatore disse che la compilazione dello schema di riforme non fu cosa facile.

« *Per quanto riguarda* l'organizzazione della gendarmeria, non tutte le Potenze vollero cooperare alla sua formazione. La Germania rinunziò a formare il distaccamento che le era destinato.

« Anche per la distribuzione delle sfere d'azione delle singole Potenze ci furono difficoltà. L'Italia voleva la parte occidentale del *vilajet* di Monastir, l'Austria-Ungheria quella settentrionale del *vilajet* di Kossovo, la Francia la parte meridionale del *vilajet* di Salonicco. Minacciava un conflitto fra l'Austria-Ungheria e l'Italia; questa poi dichiarò di essere disposta ad assumersi di formare la gendarmeria per la parte settentrionale del *vilajet* di Kossovo, ma l'Austria-Ungheria assunse lo stesso compito per la parte settentrionale del *vilajet* di Salonicco, la Russia doveva badare al *vilajet* di Monastir. Rammentando però la sorte toccata ai suoi due consoli assassinati dagli albanesi, fece un cambio con la Francia. Così si ultimò la divisione della sfera d'azione: ora gli ufficiali possono mettersi all'opera. »

La *Tribuna* in proposito scrive: « Noi possiamo dunque ritenere che le parole che il corrispondente viennese del *Novoje Vremja* mette in bocca al conte Kabnist siano state realmente da questi pronunciate.

« Ad ogni modo l'importanza dell'intervista non sta realmente in ciò, sta nell'ottimismo che governa l'animo dell'ambasciatore russo, ottimismo tanto più notevole in quanto che, come i lettori hanno potuto vedere, non mancano gli informatori che vogliono far credere che la Porta non sia ancora del tutto sottomessa e vada cercando cavilli.

« Originale è l'osservazione dell'ambasciatore sugli effetti della guerra russo-giapponese. Finora era prevalente il pensiero che gli elementi rivoluzionari macedoni reputassero di poter rompere il freno della Russia, troppo impegnata nell'Estremo Oriente per poter pensare ad essi; il conte Kabnist crede invece che quei rivoluzionari si siano calmati al pensiero che potrebbero nelle presenti circostanze meno che mai forzare la mano allo Tsar. E forse egli è nel vero.

« L'Europa non è punto disposta a fare il giuoco dei rivoluzionari. Questo essi lo sanno, e il convincimento che la Russia non potrebbe nè dovrebbe mettersi ora contro il concerto europeo è naturale che agisca sopra di essi come calmante. Ragione di più perchè la Porta agisca lealmente. E noi crediamo che tale sia in fondo il proposito suo. »

La *Tribuna* ha ancora da Pietroburgo che il *Novoje Vremja* dice che sono in corso trattative fra l'Austria e l'Italia per giungere ad un accordo nella questione balcanica, come avvenne nel 1897 fra la Russia e l'Austria. Commentando questo ultimo telegramma, la *Tribuna* dice che fra l'Italia e l'Austria esiste già un accordo, che si basa sul mantenimento dello *statu quo*. Goluchowski fece in proposito esplicite dichiarazioni alle Delegazioni, e le sue parole furono confermate da quanto disse tempo fa alla Camera Prinetti e recentemente Tittoni. Non crede che lo *statu quo* possa essere turbato, perchè sulla pacifica definizione delle questioni macedoni attualmente non vi è alcun dubbio da parte delle Potenze più interessate.

La sorpresa del ministro del tesoro pel debito colla Mediterranea.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23,5:

Il *Giornale d'Italia*, riguardo al debito dello Stato verso la Mediterranea, conferma che il ministro del tesoro è rimasto sorpreso di trovarsi dinanzi un debito di cui non vi è traccia negli uffici del tesoro, poichè i passati ministri dei lavori pubblici, trovandosi in necessità impellenti, ordinarono alla Società di provvedere coi propri mezzi.

La questione Nasi e i socialisti.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22,35:

L'*Avanti!* dice che a Montecitorio si farebbe un grande lavorio perchè la questione Nasi fosse rimandata a dopo le vacanze di Pasqua. In vista di tale probabilità il giornale si augura che i deputati dell'Estrema siano tutti presenti alla Camera nella seduta del 23, giorno in cui la questione sarà portata davanti alla Camera.

Un'interrogazione dell'on. Nofri sul Consiglio comunale di Savigliano.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 21,40:

L'on. Nofri ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto interroga il ministro degli interni sulle ragioni per cui non ha ancora creduto di sciogliere il Consiglio comunale di Savigliano, malgrado le gravi irregolarità accertate in quella Amministrazione dall'inchiesta Batini e le risultanze dei processi svoltisi dinanzi al Tribunale di Saluzzo colla condanna del sindaco e di alcuni impiegati di quel Comune per falsi e brogli elettorali. »

La guerra russo-giapponese

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Come lavora il boia a Seoul — Un intervento delle Potenze — A Niu-Ciang non si entra che con uno speciale permesso — Notizie di Vladivostock — La squadra di Vladivostock tenta unirsi a quella di Port Arthur — La stampa russa e re Eduardo.

(Dispacci particolari per la convenzione col New-York Herald Diritti riservati)

Seoul, 19, ore 14,10 pom. (tempo locale).

La Corte Suprema sta vuotando le prigioni locali. Le esecuzioni capitali si succedono durante la notte. Nelle ultime tre notti sei prigionieri furono decapitati e trentotto appiccati. Molti tra questi giustiziati si trovavano in prigione da anni senza essere stati processati; ora sono stati processati in fretta e condannati all'estremo supplizio. Alcuni erano antichi studenti provenienti dal Giappone; altri erano ladri, truffatori e persone accusate di essersi appropriati dei fondi pubblici; altri, infine, erano traditori o delinquenti politici.

Nelle celle rimaste vuote sono stati messi nuovi prigionieri. E' probabile che, intanto, le Potenze straniere investighino e intervengano. Le prigioni sono custodite severamente. Si teme che il partito dei mercanti popolari, che è principalmente composto dalla parte più turbolenta della popolazione, possa entrare violentemente nel carcere e liberare i prigionieri.

Inkeo, 19, ore 5,20 pom. (tempo locale).

L'Amministrazione russa di questa città ha informato il console di Niu-Ciang che nessuno potrà, da ora in poi, entrare la città senza uno speciale permesso. I consoli hanno riferito la cosa ai loro ministri a Pechino.

I russi stanno comperando tutto il legname disponibile a Niu-Ciang e lo trasportano verso la foce del fiume. Essi, inoltre, costruiscono una piccola ferrovia per trasportare i cannoni al forte.

Due americani arrivarono ieri a Niu-Ciang da Vladivostock. Essi dicono che metà della popolazione di Vladivostock ignorava il recente bombardamento, fino al giorno dopo in cui esso ha avuto luogo. Si sa, infatti, che Vladivostock non ha subìto alcun danno per quel bombardamento. Tutte le donne e i fanciulli sono partiti da quella città.

I due americani a Vladivostock non videro che pochi soldati.

A Tasi-Ciey e a Niu-Ciang non si fanno preparativi per la difesa. La prima di queste stazioni è lungo la linea ferroviaria, a 20 chilometri al nord di Niu-Ciang. Un solo ponte della ferrovia è difeso e da un unico cannone. Al sud di questo ponte nulla è stato fatto.

Karbin e Mukden sono invece pieno di truppe che vengono concentrate su questi due punti.

Pietroburgo, 19.

Si ritiene qui che la squadra di Vladivostock faccia uno sforzo per unirsi a quella di Port Arthur. Prevale pure l'idea che un combattimento navale possa aver luogo da un momento all'altro.

L'importanza altissima della parte politica che ha avuto ultimamente re Eduardo attrae l'attenzione di alcuni giornali. Il *Novoje Vremja*, che è generalmente anti-inglese, dice che questo è un avvenimento di principalissima importanza politica.

La calma sul teatro della guerra

Parigi, 20, ore 22,20.

I telegrammi ricevuti dal *Temps* confermano come tutto sia calmo, in terra e in mare, fra la linea russa sul Yalù e la linea giapponese da Ping-Yang a Gensan. Vi sono delle piccole scaramuccie di esploratori, ma nessun combattimento. La distanza è grande fra gli eserciti nemici, il grosso delle forze russe di prima linea non avendo passato il Yalù.

Le proteste diplomatiche contro un bombardamento giapponese.

Parigi, 20, ore 22,30.

Il *Temps*, nel suo articolo politico, dice che il ministro di Francia a Tokio, incaricato della protezione degli interessi russi al Giappone, protestò, a domanda della Russia, contro il bombardamento del 10 marzo da parte della squadra giapponese dell'isola Saushantao, vicina a Port Arthur, ove si trovano ospedali ed ove i proiettili fecero numerose vittime. Il ministro di Francia trasmise pure una protesta contro il sequestro delle navi da pesca russe che avevano l'abitudine di svernare in un luogo vicino a Nagasaki. Il Giappone rispose che, in seguito alla decisione del Tribunale delle prede, la questione aveva cessato di essere diplomatica per divenire giudiziaria. La Russia non accettò questo modo di vedere e fece rinnovare le sue proteste.

La Russia chiede alla Germania di proteggere Niu-Ciang.

Londra, 20, ore 21.

Un dispaccio da Inkeo dice che il console di Germania a Pechino arriverà stasera a Niu-Ciang. Si dice che le Autorità russe hanno chiesto alla Germania la sua protezione per le proprietà russe a Niu-Ciang, e specialmente per la Banca Russo-Cinese; ma non si comprende perchè la Russia preferirebbe alla Germania di fare ciò che avrebbe potuto fare la Francia.

Gli operai cinesi sono impiegati a costruire i lavori di difesa nei dintorni di Niu-Ciang, mentre che la fanteria russa si esercita nella pianura presso il forte. Il Liao è libero dai ghiacci fino ad una grande distanza dalla sua foce.

Il generale Linievitch raccomanda i rapporti amichevoli coi cinesi.

Pietroburgo, 20, ore 19,15.

Un dispaccio da fonte privata da Vladivostock annunzia la scoperta di armi, sepolte dai cinesi, nei dintorni di Hou-Tchoun.

Vladivostock e i dintorni sono calmi. Oltre 600 coreani che abitano nei dintorni di Possiet si sono arrolati, di loro propria iniziativa, nel Corpo dei volontari.

Il maggior-generale Palug telegrafa da Mukden che non vi è nulla di vero nella notizia che la torpediniera *Strory* sarebbe affondata entrando nel porto di Port Arthur.

Mandano da Liaoyan, 19: Le famiglie degli stranieri abbandonarono Inkao. Non rimasero in città che alcuni negozianti esteri. I vapori, guidati da piloti locali, non entrano che di giorno.

Tutte le truppe cinesi si sono ritirate all'ovest del fiume Liao-Kho. Il generale Linievitch ha pubblicato per le truppe della Manciuria un ordine del giorno, in cui raccomanda in modo categorico di conservare rapporti pacifici ed amichevoli colla popolazione cinese, e non ingiuriare e tormentare alcun membro di quella popolazione. Gli acquisti fatti dai cinesi dovranno sempre essere pagati in contanti. Raccomanda ai capi dei distaccamenti militari di vegliare all'esecuzione di questo ordine del giorno.

Gli acquisti di provvigioni, foraggi e bestiame continuano senza difficoltà.

L'Ammiragliato fa smontare dieci contro-torpediniere stazzanti ciascuna 350 tonnellate, costrutte dal cantiere di Newski, che saranno trasportate a Port Arthur per ferrovia. Occorrerà per ciascuna di esse un treno di venti vagoni. Nello stesso tempo partiranno 3000 operai incaricati di montare colà le contro-torpediniere e di riparare le navi che hanno subìto avarie.

Il discorso del Trono al Giappone.

Tokio, 20, giorno.

L'Imperatore, accompagnato dal Principe ereditario, inaugurò la sessione straordinaria della Dieta.

Nel discorso del trono l'Imperatore annunciò che le relazioni tra il Giappone e le Potenze divengono ogni giorno più intime; e soggiunse che il Governo aveva intavolato negoziati colla Russia, ma, in seguito alla mancanza di sincerità da parte di questa Potenza, il Giappone fu costretto a ricorrere alle armi.

Il discorso continua: « Noi non potremo ora più mostrare alcuna esitazione prima di avere raggiunto lo scopo che ci siamo prefisso nell'attuale guerra. »

Il discorso fa infine appello al patriottismo dei giapponesi perchè cooperino allo sviluppo della gloria dell'impero, e chiede alla Dieta di dare il suo cordiale consenso al programma finanziario del Governo.

La misteriosa partenza dell'ammiraglio Wirenius.

La Canea, 20.

Il contrammiraglio Wirenius è partito stamane, alle 11,30, a bordo dell'*Oslabia*, per ignota destinazione.

(Vedi Ultime Notizie in terza pagina)

Mirabello annulla l'aggiudicazione d'una fornitura di corazze alle Terni.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22,45:

L'*Avanti!* a proposito dell'asta tenuta al Ministero della marina per la fornitura delle corazze per servire alle navi in costruzione *Roma* e *Napoli* e della relativa aggiudicazione alle Acciaierie della Terni, afferma che, essendo il Governo venuto a conoscenza che un grosso azionista delle Acciaierie — il quale ha ancora un ufficio dirigente nell'azienda — si era recato all'estero per stabilire un'intesa con le altre Case concorrenti e che avrebbe infirmata la sincerità dell'asta, il ministro Mirabello annullò senz'altro l'aggiudicazione che era stata fatta a favore della Terni.

Non sappiamo, per ora, quali provvedimenti verranno dal Ministero adottati in seguito al gravissimo fatto.

L'*Avanti!* aggiunge che è questa la prima volta in cui le Acciaierie di Terni sono energicamente riprese da un ministro. E continua: « Se si applicassero le tassative disposizioni della legge di contabilità le Acciaierie di Terni dovrebbero venire escluse da ogni licitazione e fornitura in avvenire. »

I prossimi lavori del Consiglio dell'emigrazione.

Il problema della colonizzazione.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 16:

Per domani, lunedì, è convocata la Commissione parlamentare di vigilanza sul fondo dell'emigrazione. La Commissione esaminerà il bilancio dell'emigrazione, compilato dal regio Commissariato, che sarà subito dopo presentato alla Camera, insieme a una particolareggiata relazione del commissario generale, senatore Bodio.

Quando la Commissione di vigilanza avrà esaurito i suoi lavori, e cioè entro la settimana ventura, si riunirà il Consiglio dell'emigrazione.

Il Consiglio esaminerà prima la relazione della Commissione incaricata di riferire sulla proposta di istituzione di addetti del lavoro presso i principali Consolati dell'Europa Centrale, e poi riprenderà la discussione sui diversi progetti di colonizzazione presentati al Commissariato.

A questo proposito il Ministero degli esteri ha trasmesso per l'esame del Consiglio un progetto di colonizzazione, stipulato di accordo con i rappresentanti del Governo della Repubblica Argentina, e nel quale sono contemplate nuove e speciali garanzie a vantaggio degli emigranti.

A questo primo progetto, che potrà essere modificato in base alle osservazioni che avrà occasione di formulare il Consiglio dell'emigrazione, si modelleranno le altre iniziative coloniali proposte per altre regioni, come il Brasile, il Congo, ecc.

Una parte dell'ingente civanzo del fondo dell'emigrazione, che oggi supera i due milioni di lire e di anno in anno va sempre più aumentando, verrà — a quanto si assicura — destinata a sussidiare queste imprese coloniali. La forma del sussidio fu già enunciata in seno al Consiglio dell'emigrazione nella sessione di maggio dello scorso anno dal comm. Mortara.

In questa occasione anzi l'on. Luzzatti rilevò la necessità di risolvere prudentemente e sollecitamente l'importante questione.

I progressi della radiotelegrafia.

Marconi e il telegrafo senza fili coll'Argentina.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22,50:

La *Tribuna* ha intervistato Marconi sui progressi della radiotelegrafia. Marconi disse che oggi si può tenere come risoluto il problema della sintonia, avendo potuto trasmettere 25 telegrammi a 25 stazioni diverse essendo riuscito ad ottenere 25 tonalità di aste aeree. Così si rende più difficile il furto dei telegrammi. Marconi poi spiegò l'importanza della diminuzione della lunghezza dell'asta.

La Commissione che esamina l'organizzazione del servizio radiotelegrafico in Italia, di cui fa parte Guglielmo Marconi, ha compiuto i suoi lavori. Questa sera il ministro Stelluti-Scala ha offerto un banchetto a Marconi, che nei primi giorni della entrante settimana partirà per Milano, e si recherà quindi in America, dove continuerà gli esperimenti di radiotelegrafia a grande distanza.

A proposito di Marconi. Egli ha fatto omaggio al ministro plenipotenziario della Repubblica Argentina, Moreno, del seguente autografo in pergamena: « Sarà giorno di sincera mia letizia quello in cui la telegrafia senza fili riuscirà di indipendente mezzo di comunicazione fra i popoli dell'Argentina e dell'Italia. »

L'on. Hortis e l'Università italiana in Austria.

Un ordine del giorno del Circolo « Trento e Trieste ».

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, ore 21,30.

La *Tribuna*, sulla questione dell'Università italiana in Austria, pubblica un'intervista del suo corrispondente viennese con Attilio Hortis, deputato di Trieste:

« — Signor deputato, — gli dissi, — avrei bisogno del suo parere sul progetto della istituzione di una Facoltà giuridica a Rovereto.

« — Il ministro dell'istruzione — mi rispose — sapeva benissimo che l'unica soluzione possibile ora il trasporto delle cattedre parallele italiane da Innsbruck a Trieste. La forma da lui concepita a tale uopo non corrispondeva ai nostri ideali, perchè egli non intendeva di trasportare le cattedre italiane a Trieste e fonderle con la Scuola commerciale ivi esistente. Come si vede, egli preferì venir meno a questi principii didattici, cedendo alla volontà del signor De Körber.

« La pretesa concessione fattaci nel progetto governativo non è niente affatto una concessione, ma un semplice ripiego adottato per accontentare l'intolleranza dei tedeschi, che non volevano sopportare ad Innsbruck gli studenti italiani. Se non ci fosse stato questo motivo, il Governo non si sarebbe mai più seguito di accogliere la nostra domanda.

« Per noi è chiaro che questa Facoltà giuridica di Rovereto è semplicemente una manovra per gettare un pomo di discordia nel nostro campo. Il signor De Körber intendeva con quel progetto di far bella figura in faccia al mondo, dando a divedere di aver ascoltato i bisogni degli italiani e di averli accontentati, mentre, d'altro canto, sapeva benissimo che noi si finiva col restare con un pugno di mosche. Per giustificare la scelta di Rovereto tirò in ballo tutti i pretesti possibili e immaginabili, uno più insostenibile dell'altro. Pretesto non meno assurdo e condannabile in un capo di Governo è stato quello delle pretese che mettono in campo gli slavi ed i tedeschi. Si sa, per troppo, fin dove arriva la insaziabilità di questi due popoli, che vorrebbero essere padroni dell'Adriatico.

« In conclusione vi dico che il signor De Körber sapeva benissimo di creare col suo progetto un fantasma che non avrebbe dovuto avere vita mai più. Ma egli voleva gettare la discordia fra noi coll'istituire la Facoltà giuridica in una città che noi amiamo, e che anche ora diede prova di una solidarietà nazionale di cui gli italiani terranno conto. E' convinzione della stessa Rovereto che essa non potrà dar vita ad una Università completa. »

— Oggi l'Associazione « Trento e Trieste », nelle sale della Società « Umbro-Sabina », sotto la presidenza di Scipio Sighele, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione « Trento e Trieste » di Roma, riunitasi oggi in assemblea straordinaria, altera di rappresentare nella città augusta, che è il cuore dell'Italia e del mondo, il sentimento di amore intenso e di concordia che conforta i fratelli delle terre adriatiche e tridentine nella lotta per la lingua e la coltura nazionale; sentito il rapporto del segretario sugli avvenimenti che stanno svolgendosi colà intorno alla proposta del Governo austriaco di erigere una Facoltà italiana di giurisprudenza a Rovereto, proposta che la stessa patriottica città ha respinto, indicando, concordemente con le altre città italiane dell'Austria, Trieste come sede di tale Facoltà di studi; ammirando il civile esempio di solidarietà e di concordia offerto dalla città di Rovereto col sacrificare nobilmente all'ideale italiano speranze, ambizioni ed interessi; riaffermando il postulato che da mezzo secolo formano le città irredente della regione italica di una propria Università degli studi a Trieste; certa di interpretare col suo voto il voto di milioni di italiani che italianamente sentono; delibera di riunire ai suoi nomi di Trieste e Rovereto un voto di plauso e di solidarietà di intenti, che sia affermazione di concordia nazionale, e vada, nel nome della patria tutta, alla patria di Rosmini e alla patria di Rossetti. »

La Missione militare che riceverà Loubet al confine.

Il programma delle feste di Napoli.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23:

A ricevere il presidente della Repubblica francese al confine è stata destinata una Missione militare composta del tenente-generale Ottolenghi, comandante del I Corpo d'armata; del maggior-generale Di Majo, aiutante di campo del Re, e dal capitano di corvetta cav. Leonardi.

Resta dunque smentita la notizia che a ricevere Loubet vada il Conte di Torino, non consentendolo una costante prammatica di Casa Savoia, a parte il fatto che un Principe reale non può rimanere addetto alla persona di un capo di Stato, sia pure un Sovrano.

I Principi reali sono a capo di Missioni militari solamente quando si recano all'estero per rappresentarvi il Paese.

***

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 22,50:

E' stato stabilito il programma dei festeggiamenti per la venuta di Loubet. Vi saranno: grande festa in onore della squadra francese con illuminazione a bengala del golfo; due spettacoli di gala al San Carlo, uno in onore della squadra francese, l'altro di Loubet e dei Reali; l'addobbo delle vie per cui passerà il corteo; una grande illuminazione in città e di Castel Sant'Elmo; una fiaccolata in piazza del Plebiscito; un corteo con lance private, *yachts*, piroscafi in gita a Capri. Nella riunione furono inviati telegrammi a Barrère e a Tornielli.

La verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23,15:

Oggi si radunò la Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori. Essa deliberò ad unanimità di proporre al Senato la convalidazione dei titoli dei nuovi senatori: Scialoja, D'Ancona, Veronese, Luciani, Messo, Vidari, Baldissera, Racagni.

La tassa sul prestito dei libri nelle Biblioteche.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23,25:

A proposito della tassa sul prestito dei libri per provvedere agli organici delle Biblioteche, la *Tribuna* dice che il ministro Orlando non accettò la proposta del progetto Nasi, di diminuire il fondo di dotazione delle Biblioteche. Allora si cercarono altri mezzi per provvedervi, e si pensò alla tassa sul prestito dei libri. Ma si convenne di riservare ogni proposta, non sembrando corretto che la Camera ne prendesse l'iniziativa, trattandosi dell'applicazione di una tassa. Quindi l'on. Credaro, relatore della legge, proporrà alla Giunta l'approvazione del disegno di legge come fu proposto da Nasi, salvo nella parte in cui si diminuisce la dotazione alle Biblioteche. Il ministro Orlando si riservò di comunicare alla Giunta del bilancio gli intendimenti definitivi del Governo dopo di aver preso accordi col ministro Luzzatti, che finora non partecipò nè direttamente nè indirettamente a questo stadio di trattative e di studi.

Guy de Maupassant prima d'essere celebre

Le memorie di un amico di giovinezza.

Nessun moderno romanziere, forse, fu tanto letto, tanto ammirato, ha destato tante simpatie, ed è ricercato tuttora con tanta avidità e tanto interesse quanto Guy de Maupassant. Chi non conosce *Bel-Ami*? Chi non si è commosso alla lettura di *Une vie*, di *Notre Cœur*, di *Fort comme la mort*? Chi non ha rabbrividito di terrore al racconto di *Le Horla*? Chi non ha riso alle gustose satire delle *Dimanches d'un bourgeois de Paris*? Chi non è passato per le più varie emozioni scorrendo le sue innumeri novelle, piene di verità e di poesia, di sentimento e di spirito! E chi, sovratutto, non si è appassionato a quell'ardente e raffinato romanzo, che fu la vita stessa dell'autore, troncata dolorosamente ai capitoli più luminosi, e fatta, per la maggior parte, della disperata lotta di un genio contro le insidie di un'implacabile nevrosi!

Povero e grande Maupassant! I suoi tragici ultimi giorni, in cui egli più non era che un povero brandello d'anima in balìa della pazzia, mai non appaiono tanto dolorosi quanto confrontati con quelli della sua prima giovinezza sana e vigorosa.

Un fratello d'armi, un compagno di giovinezza di Maupassant, Henry Roujon, nell'ultimo numero della *Grande Revue* traccia un interessante profilo del Maupassant di quell'epoca, del Maupassant oscuro, che pur già intravede un albore di gloria sul suo orizzonte, e a quanti hanno caro di essere iniziati un pochino nell'intimità di un autore di cui ammirano le opere, certo queste memorie dell'amico di giovinezza del Maupassant non possono riuscire che assai gradite.

Henry Roujon così ricorda:

« Il mio primo incontro con lui — ne serbo la memoria assai viva — fu ad uno di quei piacevolissimi pranzi che offriva Catulle Mendès, in via Bruxelles. Intorno a quella tavola fraterna sedevano abitualmente Leone Dierx, Giovanni Marras, Leone Cladel, Villiers de l'Isle Adam, Stephane Mallarmé. Flaubert veniva, qualche volta, a presiedere in persona questo cenacolo di discepoli appassionati. Non si parlava che di arte o di letteratura. I nostri idoli erano Victor Hugo e Wagner.

« Maupassant, giovanissimo allora, venne ad assidersi fra noi sorridente e cortese come un uomo che si trova coi pari suoi.

« Nel suo aspetto non era nulla di romantico: egli aveva una bella faccia rubiconda da marinaio d'acqua dolce, il passo franco e modi semplicissimi.

« — Ho nome « *mauvais-passant* » (cattivo viandante), — ripeteva egli, ma la bonomia del suo sorriso mentiva la *minaccia*.

« La sua conversazione si limitava ai ricordi delle lezioni di teologia letteraria che gli aveva inculcato Flaubert, ad una inesauribile collezione di aneddoti birichini, e ad alcune invettive selvagge contro il personale del Ministero della marina, presso cui a quell'epoca era impiegato. A dir vero, però, egli non era molto loquace, e dei suoi progetti non diceva nulla, componeva dei versi, nè buoni nè cattivi, che pubblicava qua e là su qualche giornalucolo, e se taluno lo invitava a scrivere altro, rispondeva semplicemente:

« — Non c'è premura. Intanto, imparo il mio mestiere.

« Il giovanotto, poi, era amato da tutti pel garbo dei suoi modi e la costanza del suo umore. Egli era, tuttavia, profondamente diverso dalla maggior parte di noi. Noi eravamo parigini incorreggibili, prigionieri delle redazioni dei giornali, dei caffè e dei teatri. La massima parte del nostro tempo la passavamo ad annerire della carta, ed abitavamo, almeno in sogno, quella fantastica abitazione che Saint-Beuve descrisse così bene e con così gustosa ironia:

« All'estremità di una lingua di terra reputata inabitabile, al di là dei confini del romanticismo conosciuto, si eleva un chiosco bizzarro, assai ornato, assai complicato, ed assai misterioso. Là dentro si legge Edgardo Poë, si recitano sonetti squisiti, si fuma l'*haschisch*, per poi, in seguito, ragionarne, e si prende l'oppio e mille altre droghe abbominevoli in porcellane maravigliose.

« Noi ci immaginavamo volentieri che l'insonnia, la dispepsia e certi turbamenti nervosi dovevano necessariamente far parte della dignità dello scrittore.

« Il Maupassant, il Maupassant d'allora, non aveva affatto l'aspetto di un nevrastenico. Sembrava che la sua pelle fosse continuamente sferzata dalla brezza dei campi, e la sua voce aveva talora le inflessioni rudi del parlar campagnuolo.

« Egli non sognava che corse all'aria libera, esercizi di *sport*, canottaggio, e non voleva abitare che sulle rive della Senna.

« Ogni giorno egli si levava all'alba, lavava la sua *yole*, faceva una buona remata, poi si lasciava andare, fumando, alla deriva. Il più tardi possibile, saltava in un treno, ritornava a Parigi, e si rinchiudeva a penare ed a bestemmiare nella sua galera amministrativa.

« Del resto, beveva allegramente, mangiava per quattro, dormiva sodo, e pigliava le cose come venivano.

« Per godere veramente di lui, bisognava passare una domenica in sua compagnia, ad Argenteuil, a Sartrouville, o a Bougival.

« Egli cambiava volontieri residenza senza allontanarsi, tuttavia, dalla sua cara Senna. Con un vecchio cappellaccio da pescatore in testa, vestito di una semplice maglia a righe, colle braccia nude fino alle spalle attendeva i suoi amici alla stazione. Quando, per caso, scendeva dal medesimo treno qualche personaggio grave o qualche noto autorevole barbassore, Maupassant non mancava, passandogli vicino, di scandalizzarlo, dando ai suoi amici i benvenuti più clamorosi e più stravaganti.

« Alla stessa guisa che taluni dei suoi compagni si credevano obbligati, per rispetto all'arte, di fare della nevrastenia, Maupassant pensava che un artista doveva, sotto pena di abdicare, far di tutto per mistificare il borghese.

« L'autore di *Bel Ami*, fu pure, ai suoi

tempi, un grande monello! Ma una volta fatte le sue monellerie, Maupassant diventava il più premuroso degli ospiti. Egli metteva subito alla vela e vi cullava in barca per ore ed ore, felicissimo, inventandovi lì per lì, tutto pel nostro passatempo, macabre storie di annegati, che vi facevan rabbrividire, od avventure galanti da scoppiar dalle risa. Se la brezza cadeva, dava di piglio risoluto ai remi, o tirava egli stesso la barca sulla via alzaia; aiutava le signore o i mal destri, quando si trattava di sbarcare, raccomodava gli oggetti rotti, medicava le scorticature, ed aveva sempre in tasca un coltello, dello spago, degli spilli, del taffetà, tutto un arsenale, insomma, che gli permetteva di essere ad ora ad ora, un po' medico, un po' carpentiere, un po' sarto, un po' farmacista.

« Un pomeriggio del 1878, vidi entrare nel mio ufficio — allora ero impiegato pur io presso al Ministero, alla Direzione dell'insegnamento primario — vidi entrare nel mio ufficio, chi? Maupassant in persona, tutto raggiante.

« — Voi!

« — Io stesso. Ho lasciato il Ministero della marina e divengo vostro collega. Bardoux mi ha addetto al suo gabinetto.

« E Maupassant concluse con questa formula, che riassumeva per lui tutta l'essenza della gioia:

« — Non è una bella farsa, eh!

« Cominciammo a danzare un passo disordinato intorno al tavolo d'ufficio, elevato alla dignità di altare dell'amicizia; dopo lodammo come si conveniva Bardoux, ministro, protettore delle lettere; e mi par bene, in fine, che Maupassant abbia creduto suo dovere di terminare le sue manifestazioni di gioia con un bombardamento di ingiurie, inviato in guisa d'addio, ai suoi antichi superiori del Ministero della marina. Maupassant fu, al Ministero dell'istruzione pubblica, un impiegato esemplare. Del resto, non v'ha nulla in ciò che possa sorprendere: assai fine, assai abile, egli era, inoltre, troppo fiero per attirarsi le umiliazioni delle rimostranze. Il suo còmpito gli sembrava facile; lo disimpegnava in fretta, e viveva tranquillo. Mai, Maupassant, fu più e meglio, per la gioia di alcuni intimi, che in quegli anni 1878 e 1879, in cui, sconosciuto ancora, pensava, meditava, documentava sulla vita, e si tracciava la sua via. Si indovinava in lui un'ambizione paziente, ma risoluta; un'anima fiduciosamente tranquilla nella propria forza.

« Il suo ideale, limitato e preciso, si riduceva a questo: giungere a scrivere bene.

Scrivere bene sembrava a lui il còmpito supremo. Inoltre, e ciò riteneva per dogma, la teoria del successo pel successo era, in arte, delle più spregevoli. L'artista, spiegava Maupassant, crea e scrive anzitutto per far piacere a se stesso. La segua, la folla, o non lo segua, poco importa. Lo scrittore che, a priori, si preoccupa dei gusti del pubblico è, per l'arte, affatto perduto.

Un giorno Maupassant annunziò ai suoi camerati che aveva scritto una lunga novella, destinata a veder presto la luce, e parlò del progettato volume di alcuni autori amici, volume a cui ognuno dei collaboratori doveva concorrere con una novella su qualche episodio della guerra franco-prussiana, dell'« Anno terribile ». E Maupassant, in piedi dinanzi al caminetto dell'ufficio, raccontò, recitò, quasi, ai suoi colleghi la ormai famosissima e conosciutissima storia di *Boule-de-Suif*, la sua prima novella.

Le Soirées de Médan — l'accennato volume in collaborazione — apparvero: *Boule-de-Suif* fu un trionfo! I letterati, gli artisti rimasero maravigliati, il pubblico fu vinto di botto.

Dall'oggi al domani, così, fu per Maupassant la celebrità, e con tutti i vantaggi che la celebrità porta seco: primo fra gli altri, la libertà!

Alcuni mesi dopo *Boule-de-Suif*, Maupassant faceva con un giornale un ottimo contratto e troncava la sua vita d'impiegato.

Alcuni vecchi capi-ufficio, che egli fu a visitare prima di lasciare il Ministero, credettero loro dovere di premunirlo contro i pericoli della vita letteraria. Maupassant li ascoltò colla massima deferenza..... ma non tardò in qualcuna delle sue successive novelle a fare, di tutti i predicozzi pedanti che gli toccò subire in quell'occasione, le più gustose caricature.

La morte di Gerolamo Boccardo.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 16:

Dopo varii giorni di tormentose sofferenze, ieri sera il senatore Boccardo entrò in un periodo preagonico di tranquillità serena. I dottori Bastianelli e Marchiafava, a mezzanotte, si persuasero che nulla più ormai rimaneva alla scienza per prolungare l'esistenza dell'infermo. Infatti oggi, alle 11,30, egli è spirato pacificamente, mentre tutta la famiglia assistera piangente al suo capezzale.

Finora nessuna decisione è stata presa intorno ai funerali, nè si sa se la salma sarà trasportata subito a Genova.

Un grande numero di senatori si è recato, appena si sparse la notizia, a firmarsi nel libro appositamente collocato nella portineria.

***

Ci telefonano da Roma, 20, ore 23,15:

Tutti i giornali hanno elogi in memoria di Gerolamo Boccardo. Il *Giornale d'Italia* dice che il senatore Boccardo fu colto, assistendo ad una seduta del Consiglio del lavoro nel palazzo del Ministero delle finanze, da una infreddatura complicata da nefrite che lo trasse alla tomba. Si crede che i funerali avranno luogo martedì; la salma sarà trasportata a Genova.

Il senatore Boccardo, morto dopo penosa malattia, era nato a Genova il 16 marzo 1829. Giovinetto ancora, si fece conoscere nel giornalismo e apprezzare dal conte di Cavour. Dedicatosi agli studi economici, pubblicò uno dei primi trattati di questa scienza scritti in Italia, il *Trattato teorico-pratico di economia politica*, in tre volumi.

Più tardi prese la direzione della terza serie della *Biblioteca dell'Economista*, alle cui due prime serie aveva dato l'opera elettissima il potente e scientifico ingegno di Francesco Ferrara.

Scrittore vivace, trattò una serie di argomenti svariatissimi. Così sono sue le opere: *Sismopirologia, Terremoti e Vulcani; Storia del Commercio; Dizionario dell'Economia e del Commercio; Fisica del Globo; La terra e la sua progressiva conquista; Feste, giuochi e spettacoli; Prediche d'un laico; Diritto commerciale; Diritto amministrativo; Contabilità; Antichità romane e greche; Corso di storia universale*, ecc.

Un Comizio molto mosso pel riposo festivo a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 20, ore 21,35:

Organizzato dai democratici, si tenne oggi un Comizio pel riposo festivo. Intervennero pure i socialisti. Per i cattolici parlarono Cavazzoni, Nardi e Ambrosini; per i socialisti Tonello. La discussione riuscì più che animata. Di quando in quando gli oratori venivano interrotti con urla e apostrofi vivaci. Da ultimo, essendo stata contestata la validità della votazione, le cose minacciavano di prendere una brutta piega. Allora l'ispettore di pubblica sicurezza fece dare i consueti squilli di tromba e sgombrare la sala. I socialisti uscirono cantando l'*Inno dei lavoratori*.

L'Imperatore di Germania e il Re d'Italia a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 15,50:

Tutta la colonia tedesca intervenne iersera al Circolo Museum per il ricevimento dato in onore degli ufficiali dell'*Hohenzollern*. La Musica dell'*yacht* imperiale intervenne e assai applaudita.

Parti per Civitavecchia l'*yacht* reale *Jela*. Si dice che imbarcherà il Re, onde possa incontrarsi con Guglielmo.

***

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22,30:

Il *Popolo Romano* dice che l'imperatore Guglielmo arriverà a Napoli il 24, si imbarcherà sull'*Hohenzollern* e farà una crociera di quattro giorni, facendo sempre capo a Napoli.

Il 26 arriverà a Napoli il Re per incontrarlo.

L'imperatore Guglielmo a Gibilterra.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 11,50:

L'imperatore Guglielmo, a bordo del *Koenig Albert*, è giunto ieri a Gibilterra, ricevuto dalle Autorità e festosamente accolto dalla popolazione. L'Imperatore intervenne al pranzo dato dal governatore in suo onore. L'imperatore Guglielmo brindò a re Eduardo ed il governatore brindò all'Imperatore. Dopo il pranzo l'Imperatore ricevette le notabilità. Ieri sera la città era brillantemente illuminata.

La legge per la pubblica beneficenza.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 16,35:

Stamane si è riunita a Montecitorio la Commissione che esamina il disegno di legge per la pubblica assistenza e beneficenza. La Commissione ha terminato l'esame della legge ed ha nominato relatore l'on. Mariotti.

Le modificazioni apportate al disegno di legge furono in massima parte concordate con l'onorevole Giolitti. La principale modificazione consiste nell'affidare al Consiglio superiore della beneficenza (Consiglio che viene creato con questa legge) la tutela sopra tutte le Opere pie, togliendo questa funzione dalle Giunte amministrative provinciali, cui rimarrà soltanto, in materia di Opere pie, l'ufficio di contenzioso. Anche questa modificazione venne accordata con Giolitti.

Per rendere governativi gl'Istituti pareggiati.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 17,45:

Il ministro Orlando è stato autorizzato a presentare al Parlamento un progetto di legge contenente le norme per la conversione in regi degli istituti secondari pareggiati.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 22,45:

In seguito alle *dimissioni di Chiesi*, il *Collegio elettorale di Forlì* è convocato per il 17 aprile.

— *Il Re ha concorso con 4000 lire alla costruzione dell'Ossario di Melegnano*.

— Il ministro di agricoltura ha trasmesso alla Corte dei conti il *progetto di regolamento sulle nuove tasse sugli infortuni sul lavoro*. Appena la Corte dei conti lo avrà registrato sarà distribuito insieme ad una circolare del ministro che illustrerà il regolamento citando le norme per la sua applicazione.

Le due tendenze socialiste al Congresso provinciale di Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 20, ore 20,35:

Il Congresso provinciale socialista, che riuscì numerosissimo, si tenne oggi nella sala della Società operaia. Presiedeva Romeo Galli, di Imola. Si mandò un telegramma d'augurio ad Andrea Costa. Dopo una vivace discussione si approvò, con 33 voti contro 4, l'appoggio a quell'indirizzo di Governo che porti nel suo programma delle riforme che collignino col programma minimo dei socialisti, escludendo per ora la partecipazione al Governo. Ad unanimità, sulla organizzazione di partito, si esclude che le Associazioni di mestiere possano ascriversi al partito stesso. Circa la disciplina di partito, il Congresso si rimise alle deliberazioni che prenderà il Congresso nazionale.

Il Congresso delle Leghe di contadini ferraresi.

Ci telegrafano da Ferrara, 20, ore 22,40:

Quest'oggi si è inaugurato il Congresso delle Leghe dei contadini della provincia, sotto la presidenza dei deputati Prampolini e Varazzani, e presenti 112 delegati. Furono votate riforme d'indole interna e relative all'organizzazione. Fu approvata una protesta contro il Parlamento, che respinse la legge sul riposo festivo. Venne deliberato di non aderire al partito socialista mantenendo alle Leghe il carattere politico, e finalmente si conchiuse coll'invitare il Governo a definere la disoccupazione coll'obbligare i proprietari a intraprendere la coltura intensiva dei terreni. La riunione si è chiusa senza che si verificasse nessun incidente.

La commemorazione delle cinque giornate a Milano.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 17,30:

E' terminata ora la commemorazione delle cinque giornate, indetta dalla Società veterani lombardi.

Il lungo corteo, nel quale erano molte bandiere e corone, fra cui due superbe, una inviata dal Comune e l'altra dalla Società dei reduci, partito dal Castello Sforzesco giunse al monumento di Porta Vittoria dopo parecchi incidenti provocati dagli anarchici che, numerosissimi, emettevano grida di: *Viva l'anarchia! Viva Monfredi! Viva Bresci!*

Accaddero parecchie colluttazioni e le guardie arrestarono due dei sovversivi e due borsaioli. Alle ore 17 il corteo si sciolse senza altri incidenti.

Ancora la truffa all'automobile

Il preteso conte Darville arrestato.

Ci telefonano da Milano, 21, ore 1,40:

Ricorderete la truffa all'automobile, della quale vi ho telefonato l'altro giorno. Ora il falso conte Darville, dopo di aver rimandato l'automobile all'Automobile-Club, impegnò uno dei brillanti truffati al Confalonieri presso un Monte di pietà privato in Milano; quindi prese il treno e si recò a fare un giro sui laghi.

Questa mattina il truffatore, di ritorno dai laghi, si fermò in un albergo di Monza, e, dato un nome falso all'albergatore, gli consegnava l'altro brillante, dicendo di aver bisogno di disfarsene.

Fu così che il delegato di pubblica sicurezza Vicarelli, di Monza, seppe dell'arrivo del Darville, e riuscì ad arrestarlo.

Appena il Confalonieri fu avvertito dell'arresto del Darville, si recò subito a Monza, in automobile; e il truffatore tornò a Milano nell'automobile del truffato, che accompagnò fino al Monte di pietà, dove venne ripreso l'altro brillante. Il preteso conte venne poscia condotto in Questura, in istato d'arresto.

Il romanzo d'una spagnuola in Italia.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 15,10:

Maria Garcia, una bella spagnuola, che faceva parte della *troupe* Ancillotti (i ciclisti che hanno recentemente compiuto un giro per tutta Italia, eseguendo il pericoloso esercizio del «circo della morte»), era restata a Napoli per assistere il vecchio genitore degli Ancillotti, gravemente infermo. Ebbe così agio di conoscere ed innamorarsi di un giovane farmacista, con il quale contrasse intima relazione. Ieri sera, poichè l'Ancillotti, ristabilito, si preparava a partire per raggiungere i figli e voleva condurre seco sè la spagnuola, questa, d'accordo col farmacista, diede a bere dell'oppio all'Ancillotti, e, quando egli fu addormentato, fuggì col farmacista, portando seco denari e gioielli per un valore di circa 1000 lire.

Le vittime della frana di Corleone.

Ci telegrafano da Palermo, 20, ore 16,50:

Dalla frana caduta ieri sulla linea ferroviaria Corleone-San Carlo, rimasero distrutti tre carri; un ragazzo è morto, uno è ferito gravemente e due leggermente. La linea è sgombrata.

Un piccolo affare Dreyfus IN AUSTRIA.

(Nostra corrispondenza).

Vienna, 19 marzo.

Così almeno ha battezzato la storia delle proprie vicende il neoeletto deputato bognno barone de Sternberg, una specie di mattoide, che a suo tempo andò a combattere nel Transvaal, tra le file dei boeri, e che, compromesso in una questione di giuoco, fu espulso dall'esercito austriaco, dove copriva la carica d'ufficiale.

Appunto questa sua espulsione, da quanto sembra, dovuta agli intrighi di alcuni pezzi grossi, più o meno compromessi anche loro per conto proprio in questioni di giuoco, e la sua posteriore riabilitazione, avvenuta in grazia degli elettori di non so quale Collegio elettorale della Boemia, hanno offerto i termini del paragone, che il neoeletto deputato ha scagliato in faccia ai suoi persecutori in pieno Parlamento.

Per comprendere bene la storia di questi intrighi bisogna sapere che in un sontuoso palazzo di Vienna, di proprietà dello stesso Imperatore, esiste un circolo aristocratico, chiamato « Jockey-Club », del quale fanno parte anche alcuni arciduchi, oltre a una quantità innumerevole di principi, duchi, marchesi, conti e baroni di Boemia e di Polonia. Con ciò si spiega il motivo per cui gli affigliati del circolo possono darsi, indisturbati, al giuoco d'azzardo e perdere milioni in una sola sera, senza che le Autorità abbiano il coraggio di muovere un dito.

Eccone un esempio: L'anno scorso un nobile polacco, certo Potochi, molto influente nei circoli di Corte, perdette tre milioni in una sera. La cosa, diventata di dominio pubblico, sollevò rumore grandissimo, e si disse, allora, che l'Imperatore aveva espresso il desiderio che tutti i giocatori fossero processati. Naturalmente, in seguito si apprese che l'Imperatore non s'era mai sognato di manifestare un simile desiderio e che d'altro canto i giocatori s'erano ben guardati dal privarsi di quel divertimento per i begli occhi dei puritani della stampa. La stampa! Da quando in qua la stampa ha voluto dire qualche cosa in Austria? Anzi, quello era un bonissimo argomento per continuare; tanto è vero che poco dopo un altro don Rodrigo d'Ungheria, non so se conte o barone, perdette, nello spazio di poche ore, tutta la sua sostanza, e questa volta la stampa preferì non aprir bocca.

Ora, tra gli assidui del Jokey-Club ci sarebbe stato, a suo tempo, anche il barone de Sternberg, il discendente di una delle più antiche famiglie baronali della Boemia, come dissi, un mattoide dalle idee bizzarre e dallo scilinguagnolo troppo sciolto, che spesso si permetteva di sciorinare francamente le sue idee piuttosto avanzate in faccia a quella gente educata alle norme del più rigido conservatorismo.

Va da sè che questo suo contegno non era tale da guadagnargli le simpatie dei suoi superiori, i quali desideravano un pretesto qualunque per sbarazzarsi di lui.

E il pretesto fu tosto trovato. Giocando a macao con un altro ufficiale, suo amico, il barone de Sternberg perdette una sera alcune migliaia di fiorini senza essere in grado di sborsare subito la somma. Siccome i due giocatori quando non si trovavano al tavolo da gioco erano benissimi amici, così fu convenuto che il barone dovesse sborsare la somma perduta entro un dato periodo di tempo.

Intanto lo Sternberg partì per l'Africa Meridionale per farsi arrolare nell'esercito boero. Finita la guerra del Transvaal, egli ritornò in Europa, e arrivato a Vienna trovò una lettera dell'amico, nella quale quest'ultimo lo invitava a pagargli l'importo guadagnato al gioco prima che fosse trascorso il termine pattuito, dicendo di averne urgentissimo bisogno. La lettera recava la data di alcune settimane prima, ma lo Sternberg non ci badò, pensando giustamente che l'amico doveva pur aver appreso qualche cosa della sua partenza per il Transvaal, della quale i giornali allora s'erano molto occupati, senza contare che il termine pattuito per il pagamento non era peranco trascorso.

La sera susseguente ad una festa da ballo s'imbattè nell'amico, al quale disse di aver ricevuto la sua lettera alquanto in ritardo perchè assente e di aver subito disposto perchè la somma gli fosse pagata da una data Banca, presso la quale egli l'aveva depositata.

L'amico rispose che ormai egli l'aveva già denunciato al Comando militare, non vedendo capitarsi alcuna risposta alla sua lettera.

Lo Sternberg allora, indignatissimo, gli osservò che per questa sua azione egli si meritava un paio di schiaffi. Successe un battibecco alquanto vivace, che sarebbe terminato in modo tragico se i presenti non fossero intervenuti a dividere i contendenti.

Il Giurì militare chiamato a risolvere la vertenza si mostrò risolutamente avverso allo Sternberg, condannandolo all'espulsione dall'esercito per essere venuto meno agli impegni verso l'amico e per aver mancato alla parola data.

Non occorre aggiungere che tanto la lettera dell'amico quanto la sua denuncia, quanto infine la sentenza non erano altro che insidie tese al turbolento barone per disfarsi una buona volta di lui. Secondo i suoi accusatori, grazie a quella sentenza egli sarebbe stato un uomo bello e liquidato per sempre.

Ma non fu così. Lo Sternberg non era tipo da darsi così presto per vinto. Non potendo ottenere la convocazione di un altro Giurì, a lui più favorevole, pensò di vendicarsi altrimenti, dandosi alla politica. A tal uopo si presentò quale candidato in un Collegio elettorale della Boemia e le persecuzioni subite gli servirono da piattaforma. Invano i suoi avversari tentarono di gettargli il fango addosso; dopo una lotta accanita, egli finalmente rimase vittorioso e, recatosi al Parlamento, si schierò dalla parte degli ostruzionisti czechi.

Io non dirò che egli sia in tutto e per tutto degno dell'ammirazione generale; anzi i suoi primi discorsi alla Camera hanno dimostrato che egli non è veramente un uomo troppo equilibrato e che non è nemmeno da prendersi troppo sul serio. Comunque, però, la storia della sua espulsione dall'esercito è tale da gettare una luce abbastanza brutta sulla gerarchia militare austriaca, la quale — naturalmente in proporzioni minori — non sarebbe priva anche essa dei suoi Esterhazy, dei suoi Mercier e compagnia bella.

Per la riorganizzazione della gendarmeria macedone.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 20, ore 15:

Le Ambasciate d'Austria-Ungheria e di Russia rimisero ieri alla Porta una Nota, in cui domandano l'accettazione completa delle deliberazioni prese dalla Commissione incaricata della riorganizzazione della gendarmeria in Macedonia. I circoli diplomatici ritengono che, vista la ferma attitudine dell'Austria-Ungheria e della Russia, appoggiate dalle altre Potenze, la Turchia finirà per accettare le dette deliberazioni dopo breve resistenza.

Il suicidio d'un piemontese a Genova.

Una dichiarazione di innocenza.

Ci telefonano da Genova, 20, ore 24:

Nella propria abitazione, in piazza Grimaldi, N. 4, interno 3, si è suicidato stasera, con un colpo di rivoltella alla tempia destra, il signor Viani, di anni 37, da Racconigi, vice-segretario della Direzione dei telegrafi. La morte fu quasi istantanea.

La madre del Viani, accorsa alla detonazione, si trovò dinanzi al corpo del figliuolo presso che esanime.

Il suicida lasciò due lettere. Egli attribuisce la causa della sua tragica fine a dispiaceri di indole diversa, non esclusi alcuni gravi fatti riferentisi al suo impiego. Nell'ufficio del Viani era stata aperta un'inchiesta. Il suicida, in una lettera, si dichiara innocente, qualunque possa essere l'esito dell'inchiesta.

I colleghi lo descrivono come persona onestissima, ma di carattere nervoso ed eccitabile.

SPORT

IPPICA

Le corse al galoppo a San Siro.

Ci telefonano da San Siro, 20, ore 17:

Con una giornata bellissima oggi ebbero luogo le ultime corse della prima riunione. Pista molto buona. *Prato* e tribune affollati. Ecco i risultati:

PREMIO CASTANO — L. 2000; int.; m. 1400. 1.o *Le Kama Sutra* (Jacobs), della Razza Gerbido; 2.o *Nirdar* (French), di Sir Rholand. Due partenti.

PREMIO MONTE MARIO. — L. 2000; ann.; m. 2000. 1.o *Athari* (Williams), di A. Ferrati; 2.o *Oriane* (Jacobs), della Razza Gerbido. Segue *Rauvrale*. Tre partenti.

PREMIO DEI RESIDENTI (handicap discendente). — L. 3000; int.; m. 1600. 1.o *Argentine*, (53), (Brokbank), di sir Rholand; 2.o *Andromeda*, (50 1/2), (Watkins), di F. Boccoui; 3.o *Clark-Hoa*, (44), (Hemmung), di Tower. Segue *Pretoria*, (53 1/2). Partenti 4.

PREMIO BRUZZANO. — L. 2000; int.; m. 1400. 1.o *Velanga* (Brokbank), di sir Rholand; 2.o *Golden* (Watkins), di F. Boccoui; 3.o *Serenade* (Philipps), di Aranella. Segue *Vaho*. Partenti 4.

PREMIO MONTEVECCHIA (corsa siepi G. R.). — L. 1200, per cavalli da caccia, m. 2800. 1.o *Rodan* (76 1/2), di R. Sesco; 2.o *Her Ladyship* (75 1/2), (Papi), di Biego; 3.o *Amarillo* (74 1/2), (Bianchetti), di L. Bessi. Segue *Stress* (71 1/2). Partenti 4.

PREMIO VERBANO (*Steeple Chase*, handicap). — L. 1500; int.; m. 3000. 1.o *La Rescente* (73), (Cook), di A. Chantre; 2.o *Rose Briar* (69), (Hagger), di R. Sesco. Segue *Alarda* (74). Partenti 3.

Le corse terminarono alle ore 17.

Oggi a San Siro si parlava molto della vendita di tutte le fattrici e puledri che il cav. Calderoni, ritiratosi definitivamente dal *turf*, teneva a Cologna Ferrarese (Razza Carmignano). E' stato il giovane *sportsman* Riccardo Sineo di Torino che ha comperato tutto il materiale del cav. Calderoni, in tutto 31 capi. Così continueranno forse vittoriosi gli allievi della Razza Carmignano, che tanti allori hanno riportato in Italia ed all'estero.

Le corse al trotto a Bergamo.

Ci telegrafano da Bergamo, 20, ore 19,15:

Oggi seconda giornata di corse, favorita da bel tempo.

PREMIO CAMMINI: 1.o *Jonia*; 2.o *Anita*; 3.o *Zenol*.

PREMIO BRESCIA: 1.o *Frijoe*; 2.o *Forte*; 3.o *Palestrina*.

PREMIO TREVIGLIO: 1.o *Arrey*; 2.o *Abnel*; 3.o *Carrie Shields*.

PREMIO CREMONA: 1.o *Maggie Milo*; 2.o *Palestrina*; 3.o *Blank*.

FOOT-BALL.

Il campionato italiano.

La semifinale — I torinesi vittoriosi.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 18,30:

All'Acquabella si è disputato oggi il *match* per la semifinale del campionato nazionale tra il Club « Juventus » di Torino (1.a squadra), e il « Milan Cricket and Foot-Ball Club ».

I torinesi vinsero con 3 *goals* a zero. Così domenica, 27, a Genova il Club « Juventus » disputerà la gara finale contro la squadra del « Genoa Foot-Ball Club ».

Fu un *match* emozionantissimo. I torinesi ebbero una vittoria così completa grazie a diverse cariche furiose, tutte con ottimo risultato.

AUTOMOBILISMO.

Le corse motociclistiche di Verona.

Una caduta di Brambilla.

Ci telegrafano da Verona, 20, ore 20:

La prima giornata di corse motociclistiche fu favorita dal bel tempo, cosicchè l'Ippodromo presso Tombetta raccolse un pubblico numeroso.

I CORSA (biciclette, nazionale, dilettanti): 1.o Ferrari Ernesto, di Roverbella; 2.o Vezzi Francesco, di Mantova; 3.o Zambotto Ercole, di Lonigo; 4.o Alaimo, di Cremona; 5.o Remondino Pietro, di Castelforte.

II CORSA (motociclette, internazionale; Km. 50). — *Prima batteria*: 1.o Spadoni, in 47'; 2.o Valenti, in 57' 36". — *Seconda batteria*: 1.o Brambilla, in 42' 22"; 2.o Vaccari, in 53' 33".

Durante la *decisiva* avvenne un incidente. I corridori Spadoni e Brambilla contendevansi il terreno palmo a palmo, mentre gli altri due si trovavano a un giro; al terz'ultimo giro Brambilla, spinto a grandissima velocità, raggiunse l'avversario, passandogli avanti. In seguito però, ad un urto, il Brambilla cadde, mentre lo Spadoni si fermò di colpo. Il caduto fortunatamente riportò leggiere contusioni. Non si terminò la corsa, ma furono però proclamati premiati: 1.o Spadoni; 2.o Valenti; 3.o Vaccari.

La riunione motociclistica di Torino e le corse di Milano.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 21,20:

Oggi al Trotter ebbe luogo la gara decisiva per motociclette del Gran Criterium di primavera su 100 Km. Giunsero: 1.o Orini, in ore 1 24' 3"; 2.o Meneghetti, in ore 1 48'. Gli altri concorrenti si ritirarono durante la corsa.

I motociclisti che parteciperanno alla riunione di Milano domani verranno a Torino per prendere parte alle corse indette al nuovo moto-velodromo per domenica, 27.

La pista è stata ultimata, e da oggi incominceranno gli allenamenti. Il lavoro, diretto dallo *sportsman* ing. Capuccio è riuscito perfetto, e la velocità che si può ottenere senza pericolo può essere superiore ai 100 Km. all'ora. Il raccordo delle curve (40 centigradi di pendenza) ha superato ogni più benevola previsione.

Lo sport sulla Costa Azzurra.

L'esperimento del conte De la Vaulx.

Ci telegrafano da Monaco, 20, ore 15,20:

Le semifinali del campionato di lotta del litorale di Nizza continuano:

Gambier ha fatto *match* nullo con Castelli (italiano); Anglio ha atterrato Stura in 10'; Raoul le Boucher ha battuto Antonich in 14'.

— Nelle regate di Cannes arrivarono: 1.o *Ira*, di Gaudio; 2.o *Catalina*, di Ravano; 3.o *Chocolat*, francese.

— Al tiro a volo a Montecarlo il premio Cap-Martin è stato diviso fra Alex (23), Spalding (22) e Welton (22), i quali uccisero 9 piccioni su 9.

***

Ci telegrafano da Cannes, 20, ore 20,30:

Il conte De la Vaulx ha ripreso gli esperimenti per studiare la direzione degli aerostati sul mare mediante l'apparecchio di deviazione inventato dall'ing. Hervé.

Nel pomeriggio il conte De la Vaulx col suo nuovo pallone di 540 metri cubi *Elfutti* fece una magnifica ascensione, elevandosi a 300 metri e spingendosi verso le isole Lerins. Una folla enorme assisteva all'esperimento. De la Vaulx, da me intervistato, dichiarò di poter presto compiere il viaggio della Corsica in Algeria.

CICLISMO.

Gli avvenimenti di ieri a Parigi.

La vittoria di un americano e l'entusiasmo dei parigini.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22:

Nonostante il tempo incerto, molta gente accorse al Velodromo Buffalo per assistere al grande *match* Walthour-Contenet. L'americano ha vinto nonostante una sequela di accidenti alla macchina, in modo straordinario; ha letteralmente annientato il campione francese, vincendo come gli è piaciuto. Il pubblico, entusiasmato, ha portato in trionfo Walthour. L'americano è certamente un ben altro corridore che non siano i suoi concorrenti europei.

Il tedesco Ruit, meglio disposto che non Ellegaard, ha vinto la corsa di velocità.

Ecco i risultati:

GRAN PREMIO APERTURA. — *Finale*: 1.o Ruit; 2.o Ellegaard, ad una ruota; 3.o *Meyer*, a due lunghezze.

MATCH WALTHOUR-CONTENET. — *Prima prova* (chilometri 20): 1.o Contenet in 15' 21". Walthour che ha un giro di precedenza deve cambiare macchina e perde così due giri. — *Seconda prova* (20 Km.): 1.o Walthour, in 15' 33". L'americano è di nuovo vittima della sua macchina, per cui perde due giri; ma, ciò nondimeno, si acquista prima della fine della corsa. — *Decisiva* (20 Km.): 1.o Walthour, per tre giri. La corsa si svolge senza lotta.

CORSA HANDICAP (bic. prof.): 1.o Ruit (*scratch*); 2.o Ellegaard (*scratch*); 3.o Bardgot (20 m.); 4.o Meyer (10 m.).

CORSA COMBINAZIONE (bic. prof.; 12 Km.): 1.o Bron; 2.o Carapezzi *junior*; 3.o Carapezzi *senior*; 4.o Ingold.

— Al Velodromo d'Inverno ebbe luogo una nuova riunione, con numeroso concorso. Ecco i risultati:

CORSA DI 50 KM. (*Match* Bruni-Hall-Dangla): 1.o Bruni; 2.o Dangla, a distanza. L'inglese Tommy Hall è caduto ai principii della corsa, e non ha potuto continuare.

MATCH LINTON-BOUROTTE. — *Prima prova*: 1.o Bourotte. — *Seconda prova*: 1.o Linton. — *Decisiva*: 1.o Bourotte.

CORSA SCRATCH (bic. prof.): 1.o Bourotte; 2.o Brécy; 3.o Gavon.

CORSA HANDICAP (corsa per macchine multiple): 1.o Huguet-Rettich; 2.o Jue-Brécy.

Major Taylor battuto.

Ci telegrafano da Sydney (Australia), 20, ore 10:

Il famoso negro volante è stato battuto ieri in una corsa di un miglio disputatasi al nostro Velodromo. Riuscirono: 1.o Mac Farland (americano); 2.o Major Taylor; 3.o Walker (australiano).

L'inaugurazione del nuovo Velodromo di Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 20, ore 21,40:

Oggi si ebbe l'inaugurazione del nuovo Velodromo. Si corsero le batterie del Gran Premio di Apertura, vinte successivamente da Meyers, Thuau, Piard, Cosalli (italiano), Meunier, Lagarde, Ehrmann e Michiels. Seguì una corsa dell'ora in bicicletta, vinta da Simar (Km. 44); 2.o Cornet; 3.o Dussot; 4.o Darragon.

ATLETICA.

Il Campionato piemontese di lotta a Torino.

Nel salone Odeon ieri ebbero luogo queste interessantissime gare. Un pubblico affollatissimo applaudì a lungo i vincitori. Componevano la Giuria i signori Cigolini, prof. Formento, ing. Brigatti, professore Bosco, prof. De Giuli, Scalera, Clement, M. L. Ming e Maccagno. Le gare sortirono esito sportivo splendido, segnando una bella vittoria del Club Audace, che bandì il campionato. Ecco l'esito:

I CATEGORIA (pesi minimi; Kg. 50 a 70). — Nelle batterie restano eliminati i sigg. Perlino, Visconti E., Nicola A., tutti dell'Audace, e Maccagni di Alessandria. La finale è vinta da: 1.o Crecchia, dell'Audace; 2.o Visconti, id.; 3.o Firpo, di Alessandria; 4.o Castellini, dell'Audace.

II CATEGORIA (pesi medi; Kg. 70 a 80). — Restano eliminati nelle batterie i seguenti: Mirio di Torino, Rusta dell'Audace, Olivero di Asti, Rapos di Alessandria, Grignana dell'Audace, Conti, id. In finale restano piazzati: 1.o Cattaneo, dell'Audace; 2.o Grandis, id.; 3.o Oddone, di Alessandria; 4.o Olivieri, dell'Audace.

III CATEGORIA (pesi massimi; Kg. 80 in su). — Pochi concorrenti, ma valentissimi. Restano piazzati in finale: 1.o Graziano, dell'Audace; 2.o Benedicti, id.; 3.o Fungi, di Alessandria.

Il gran girone all'italiana fra i tre differenti campioni dà il seguente esito: 1.o Graziano, dell'Audace; 2.o Crecchia, id.; 3.o Cattaneo, id.

PODISMO.

Una corsa di 700 chilometri.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 21:

L'*Auto* indice una corsa a piedi da Tolosa a Parigi, con 7000 franchi di premio. La corsa si farà per invito con allenatori. La prova avrà luogo il 1 agosto.

Primo convegno degli skiatori italiani.

La carovana degli skiatori, come avevamo annunziato, partì da Oulx sabato mattina, alle 3, recandosi in vettura a Cesana, donde, trasbordando sulle slitte, dopo un buon viaggio, giunse alle 8 al Colle di Sestrières (2021 metri). Con tempo magnifico si fecero esercitazioni nelle adiacenze; quindi, dopo colazione fatta all'*Albergo del Sestrières*, 25 skiatori fecero la salita al Monte Fraiteve (2701 metri), arrivando sulla sommità alle ore 14. La discesa, su neve ottima, venne fatta rapidamente, in direzione di Cesana. Colà ebbe luogo il pranzo all'*Albergo del Chaberton*, che fece un buon servizio; quindi la comitiva ridiscese ad Oulx, onde passarvi la notte.

La domenica mattina gli alpinisti salirono al vicino villaggio di Sauze d'Oulx, nelle cui adiacenze si fecero per parecchie ore interessanti esercitazioni, tra le quali il salto cogli *ski*.

Il pranzo sociale ebbe luogo ad Oulx, per cura dell'*Albergo delle Alpi Cozie*, e venne rallegrato dalla Banda musicale del paese. Allo *champagne* pronunziarono applauditi discorsi il cav. Genolia pel Club Alpino, l'avv. Tosi per lo *Ski-Club* di Milano, il signor Bazano per lo *Ski-Club* genovese e l'ing. Kind per lo *Ski-Club* di Torino, e si inneggiò alla gentile signora Kind pel gradito dono d'una bandiera al Sodalizio torinese.

Così si sciolse il simpatico convegno, la cui ottima riuscita devesi alle cure dei signori ing. Kind, Beyer, avv. Arrigo, avv. Casana ed ing. Hess.

Le orgie mostruose.

Diciannove arresti di degenerati a Parigi mentre celebravano una messa nera.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22,15:

Uno scandalo dello stesso genere di quello in cui furono implicati ultimamente il barone D'Adelsward e il barone di Warren, ma di proporzioni maggiori, è scoppiato nel tranquillo quartiere di Montparnasse, sulla riva sinistra della Senna. Un altissimo funzionario della Prefettura di polizia esponeva così la faccenda ad un giornalista che lo interrogava in proposito: « Si tratta evidentemente di un grave episodio di corruzione, forse il maggiore di cui abbiamo dovuto occuparci da molto tempo.

« Or non è molto ricevemmo una lettera anonima di denuncia, la quale ci rivelava una tanta mostruosità che non credemmo alle sue affermazioni. Siccome, per altro, la prudenza è madre della sicurezza, così compiemmo un'inchiesta, e non tardammo a sapere che, infatti, abitava in una palazzina al N. 83 del Boulevard Montparnasse un pittore per nome Bilton, il quale riceveva una società equivoca. Per un caso fortunato le scene di orgia si svolgevano nello studio del pittore, che ha una finestretta aperta nell'alto, per la quale si poteva vedere ciò che accadeva nell'interno della stanza. Si potè così constatare il flagrante delitto: infatti, ieri sera, verso le ore 18, cinque agenti di polizia e la portinaia della casa poterono assistere ad uno spettacolo non certamente edificante. Era una riunione veramente straordinaria: le persone che si trovavano colà erano vestite da scozzesi, da turchi, da cinesi, da greci; e quattro efebi si trovavano nel più semplice costume; due fra costoro appartenevano all'Amministrazione delle poste e telegrafi, poichè erano dei piccoli fattorini telegrafici. Tutti costoro non immaginavano certo che l'occhio della Polizia li fissasse: ma la conseguenza fu che dopo poco intesero insistentemente bussare alla porta, e gli agenti fecero irruzione nello studio del pittore.

« Diciannove individui furono arrestati, fra cui una decina di stranieri; la maggior parte di questi individui si sono lasciati arrestare senza resistenza e furono tutti condotti alla Prefettura di polizia. Fra essi vi sono tre inglesi, uno svizzero, un danese, due olandesi, un greco. Il pittore Bilton, nel cui studio accadevano queste belle cose, è inglese. »

E' da notarsi che ad un giornalista che interrogava in proposito la proprietaria della palazzina che fu scena delle orgie, venne fatta questa risposta: « La cosa sarà messa in tacere; i giornali non ne parleranno, giacchè fra gli arrestati vi è un redattore di un grande giornale del mattino. »

Fra gli arrestati vi ha pure uno snave.

Un incidente sulla Metropolitana.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 22,5:

Un corto circuito essendosi prodotto in un treno della ferrovia Metropolitana alla stazione dell'Etoile, il panico invase i viaggiatori, che si precipitarono all'uscita. Vi sono quattro contusi. Secondo la *Presse* vi sarebbero 12 feriti leggermente.

Le prime scoperte di esseri ultra-microscopici.

Lo scorso anno si è assai parlato delle geniali osservazioni di due fisici tedeschi, i quali avevano inventato un nuovo dispositivo, mediante il quale diventava possibile l'osservazione e lo studio degli esseri così minuti che anche il microscopio è inadatto ad osservare. E a suo tempo la *Stampa* informò i lettori della interessante scoperta.

Pare che ora il dispositivo per lo studio degli esseri infinitamente piccoli, che si sogliono chiamare ultramicroscopici, cominci a dare qualche frutto. Infatti, con questo apparecchio si sarebbe osservato, in alcuni laboratori biologici di Berlino, che i liquidi albuminoidei in putrefazione, filtrati attraverso alla porcellana porosa, non sono privi di viventi: ma in questi liquidi, che una volta si sarebbero ritenuti come sterili, si osservano ancora dei minuti corpiccioli mobili e dotati della particolarità di scindersi in due altri corpi. Questi organismi sono verosimilmente degli infusorii minutissimi, il cui massimo diametro non è certo superiore alla decima parte di un millesimo di millimetro. Non pare illogico pensare quindi che presto si potranno osservare anche le forme minute, sino ad oggi ignote, di germi capaci di dare malattie nell'uomo e negli animali.

Un accidente ferroviario a Pieve di Sori.

Ci telefonano da Genova, 20, ore 16:

Questa mattina, mentre il treno merci 1207 manovrava alla stazione di Pieve di Sori, sviarono due carri e si abbatterono sulla linea, ingombrandola per un buon tratto. Non si ebbero a deplorare disgrazie personali.

Si pose subito mano allo sgombro; lavoro che durò parecchie ore, causando un non lieve ritardo a varii treni.

Infatti i treni viaggiatori 94 e 156 e il treno merci 1214 dovettero rimanere fermi per qualche ora alle stazioni vicine a quella di Pieve, in attesa del riattamento della linea.

REATI E PENE

I Trentatre.

La banda brigantesca di Moncalieri.

(Corte d'Assise di Torino).

In più di due anni la Polizia fece tabula rasa di due associazioni ladresche vastissime: l'una più numerosa in città, l'altra apparentemente più terribile nella campagna. Così quello stesso enorme gabbione che, come in un pollaio, rinserrò alcuni mesi or sono i cinquantacinque ladri famigerati, svaligiatori di negozi, squassatori di casseforti ed altri simili arditi pionieri del delitto, rinspiterà martedì trentatrè individui, per lo più campagnoli, e reclute ritardatarie d'un genere di delitto andato in disuso..... la grassazione a mano armata. Sicuro. Una vera banda carica di pistoloni, pugnali, coltelli ed altre bazzecole brigantesche, scorazzante per le ridenti colline di Trofarello e le verdi pianure tra il Sangone ed il Po. Ma i tempi non sono più propizi, e questi specialmente, a simili sorta d'imprese, e se forte dubbio ha la Polizia che la banda abbia commessi alcuni degli efferati misfatti ancora seppelliti nelle più fitte tenebre del mistero, è d'altra parte vero che le imputazioni elencate pazientemente nel voluminoso incarto inquisitoriale farebbero arrossire tutti i Gasparoni, i Caruso, i Tiburzi ed i Fioravanti, ricordati negli atti d'accusa a confronto ed a perorazione per chiedere l'appellativo di briganti, anche agli odierni trentatrè. Infatti le rapine a mano armata con spargimento di sangue sono poche; nessuna poi è di grave entità pel bottino e qualcuna andò persino fallita per la codardia di questi malandrini in diciottesimo.

Ma se i delitti nella loro essenza sono di poco conto, gravi sono pel portato loro di fronte alla giustizia, in rapporto al perturbamento sociale, che quella accozzaglia di manigoldi andava disseminando il terrore nelle campagne e nelle terre moncalieresi, specialmente tra i carrettieri ed i barrocciai rincasanti a tarda ora e all'albeggiare appena in viaggio già per i mercati.

Nella banda c'è gente d'ogni razza, giudiziariamente parlando: canaglia matricolata, e canaglia novissima: reduci dai domicilii coatti e apprendisti del mestiere di furfante. Difficilmente alcuno di essi non si pavoneggia d'un nomignolo o d'un soprannome come quello d'arte e di battaglia. Molti sono ammogliati; però i più celibi; esercitano quasi tutti il mestiere di muratore; alcuni quello di renaiuolo. Non manca anche una sottile rappresentanza del sesso gentile. Se qualche rivelazione, sgorgante dal contrasto di interessi, e forse più dal cozzo d'odii lividi e di rancori inestinguibili, non scuoterà l'interesse di questo processo, il dibattimento, nonostante la falange di avvocati che verranno a prender posto negli scolastici banchi di fresco inaugurati alle Assise, correrà monotono, uniforme. Poichè, mentre nei « Cinquantacinque » alcuni tipi emergevano per originalità di delinquenza non comune, in questa nuova banda nessuno ha assunto una posizione privilegiata, nè le carte processuali per ora lasciano prevedere che i dibattiti possano concedere al pubblico quell'interesse che ansiosamente attende, allorquando le torve e pallide facce di delinquenti si affollano dietro la fitta grata del gabbione d'Assise.

D'altronde (è utile accennarlo subito) il pubblico sarà, per tutta la lunga discussione di questa causa, ridotto ai minimi termini. Ristretto lo spazio riservatogli, a nessuno verrà concedato l'accesso ai posti riservati, poichè tutta la sala rigurgiterà di avvocati e di testimoni, e la nostra aula d'Assise, a marcio dispetto del decoro della nostra città, è così misera stanzuccia che presto è zeppa, tanto da rendersi intollerabile l'ambiente.

Ecco l'elenco degli imputati: 1. Francesco Maruglia, di Trofarello, muratore, celibe, incensurato, d'anni 19; 2. Ferdinando Brucra detto *Naudo*, di Moncalieri, celibe, bracciante, pregiudicato, d'anni 34; 3. Sina G. B. detto *Sinot*, di Trofarello, celibe, bracciante, incensurato, d'anni 23; 4. Maia Achille, di 23 anni, di Moncalieri, ammogliato, facchino, pregiudicato; 5. Giunninetti Giuseppe detto *Bianchin*, di Moncalieri, celibe, decoratore, d'anni 23; 6. Navone Giovanni detto *Turnu*, di Moncalieri, d'anni 20, celibe, muratore, pregiudicato; 7. Figlia Luigi detto *Cambina*, di Cambiano, di 30 anni, muratore, ammogliato, pregiudicato; 8. Raviola Ferdinando detto *Gianara*, di Moncalieri, d'anni 33, ammogliato, muratore, pregiudicato; 9. Fissore Pietro detto *Tamalica*, di Riva di Chieri, ammogliato, sabbiaiolo, pregiudicato, d'anni 40; 10. Maia Filippo detto *Moian* (fratello al N. 4), di Moncalieri, d'anni 27, pregiudicato, ammogliato, facchino — 11. Ambrogio Bottaro, di Moncalieri, d'anni 27, muratore, ammogliato, pregiudicato; 12. Giovanni Bottaro (cugino al precedente), di Moncalieri, d'anni 35, muratore, celibe, pregiudicato; 13. Piccadò Bartolomeo detto *Scait*, di Moncalieri, d'anni 23, muratore, celibe, pregiudicato; 14. Giovanni Appiano detto *Barbat*, d'anni 33, muratore, celibe, pregiudicato; 15. Suita Giovanni, di Carignano, d'anni 36, muratore, ammogliato, pregiudicato; 16. Galeazzo Emanuele detto *Gobbo* e *Belotis*, d'anni 32, di Moncalieri, carrettiere, celibe, pregiudicato; 17. Capella G. B. detto *Americon*, di Moncalieri, d'anni 23, muratore, celibe, incensurato; 18. Ansaldi Domenico detto *Neir*, di Poirino, di anni 36, carrettiere, celibe, pregiudicato; 19. Gochin Andrea detto *Preive*, di Moncalieri, di anni 34, barcaiolo, ammogliato, pregiudicato; 20. Violino Alberto Gabriele, di Moncalieri, taverniere, ammogliato, già condannato; 21. Quaglino Margherita, di Cambiano, d'anni 60, incensurata; 22. Fioccardi Maria Maddalena, di Moncalieri, fiammiferaia (figlia della precedente e moglie al N. 8, ma col solo rito religioso), d'anni 29, incensurata; 23. Fioccardi Luisa (moglie al N. 10), fiammiferaia, incensurata, di Moncalieri, d'anni 27; 24. Giuseppe Pecchio detto *Preivet*, di Moncalieri, d'anni 30, girovago, celibe, pregiudicato; 25. Boschi Mario detto *Giobbe*, d'anni 23, di Moncalieri, muratore, celibe, impregiudicato.

26. Vittone Paolo detto *Copiot*, di Moncalieri, d'anni 14, incensurato. (L'atto d'accusa scrive ancora: celibe; e abbiamo detto 14!); 27. Cerlia Stefano, nato a Moncalieri, d'anni 22, muratore, celibe, incensurato; 28. Cavallo Antonio detto *Cavalien*, d'anni 20, falegname, celibe, pregiudicato, di Moncalieri; 29. Pastore Giovanni, d'anni 42, celibe, maniscalco, pregiudicato; 30. Enrico Severino detto *'l fiœul d'la Neira*, d'anni 29, celibe, incensurato; 31. Cappello Maurizio detto *Ciavatin*, nato a Santa Vittoria d'Alba, calzolaio, celibe, incensurato. (E' questi un prodigio! perchè l'atto d'accusa lo fa nato il 21 novembre 1908); 32. Moriondo G. B. detto *Baron*, latitante, di Moncalieri, d'anni 30, pregiudicato; 33. Sinchetto Antonio detto *Grela*, d'anni 20, di Moncalieri.

Il Raviola (N. 8), il Fissore (N. 9), il Piccadò (N. 13), il Moriondo (N. 32) sono pure sospettati autori dell'eccidio dei carabinieri di Beinasco.

Il dibattimento durerà oltre un mese, se pure non s'abbrevieranno poi le difese; numerosissimi saranno i testimoni; ed una vera falange ammonteranno i patroni, di cui per ora è impossibile dare un elenco approssimativamente esatto.

I giurati dovranno risolvere qualche centinaio di quesiti, e si suppone già che vi impiegheranno una giornata intera. Così la sentenza, che sarà un lavoro improbo e faticosissimo di calcolo di pene, verrà pronunciata molto facilmente a notte alta; se pure più prudente consiglio per la sicurezza e l'ordine pubblico di fronte ad una così gagliarda coorte di imputati non determinerà la Corte a far ritirare i giurati nella loro camera di deliberazione anche di prestissimo mattino o di notte per poter pronunciare la sentenza in pieno giorno e poter effettuare così regolarmente il trasporto dei detenuti alle carceri.

Cini.

Un vecchio novantenne condannato a morte.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 14,10:

La Corte d'Assise della contea di Majo, in Irlanda, ha condannato a morte un vecchio di 90 anni, che uccise a fucilate un proprio figlio.

Arti e Scienze

La poesia piemontese e «'L ciôchè dël Vilage» al teatro Alfieri.

Che uditorio magnifico, che folla straordinaria di pubblico ha raccolto ieri all'Alfieri l'appello fatto nel nome della poesia e dei ricordi della vecchia regione subalpina!

Corrado Corradino fu dapprima evocatore delle sue più popolari anime di poeti, e la sua non fu una semplice lettura di brani scelti tra il fiore della nostra Musa dialettale, ma una specie di rapida rassegna sintetica del carattere e del successivo sviluppo della poesia piemontese, illustrata opportunamente da parecchi dei più coloriti saggi di essa. Il dialetto piemontese, così argutamente rappresentato e descritto in un sonetto di Eraldo Baretti, ha la sua schiera di poeti, che integrano mirabilmente nei loro versi il carattere del popolo a cui appartengono. Gianduja, il tipico simbolo della razza subalpina, è pur nel suo aspetto bonario poeta della natura, come in alcune squisite poesie di Edoardo Calvo, l'Orazio piemontese. Dalla semplicità campagnola la Musa di lui passa ad essere ammonitrice morale, come in alcune favole piene di arguzia satirica e di umorismo.

Ma poi quando l'Italia ha bisogno del braccio de' suoi figli, Gianduja sa pur scrivere dell'alta e commovente poesia patriottica; sa ben trarre dall'amor di patria tutti gli accenti, pur conservando il fondamentale segno del suo carattere. Ecco allora Brofferio: poesia a volte piena di mestizia, a volte soffusa di amarezza, brillante di umorismo, sottile nella satira, in cui anche tra le accensioni bellicose e patriottiche Gianduja permane il moralista di un tempo, fatto però più moderno, più acuto e aferzante. A mano a mano, come ci avviciniamo ai giorni nostri, Gianduja poeta trasforma la sua figura, [illegible] un sorriso più malizioso, non si accontenta del popolo, ma va nei salotti delle signore, penetra nella borghesia e deride l'eterna vasta commedia umana. E Gianduja si chiama allora Folberto Alarni, diventa nelle idee quasi italiano, ma se ben si guarda la sostanza tipica è sempre quella tradizionale.

Il dialetto piemontese ha quindi la sua storia poetica e la sua gloria, storia e gloria illuminate dai raggi più puri del sole del nostro risorgimento patriottico, storia e gloria nelle quali si affermano, pur nelle necessarie evoluzioni del tempo le qualità essenziali tipiche dell'uomo piemontese lento, ma perseverante, fiero e misurato in tutte le sue iniziative. E il somigliolo di Bongianca, Gianduja sa pur convertire in titolo d'incrollabile virtù e tradizione.

Il Corrado, che incominciò accennando al tentativo di una nuova fioritura dialettale che s'accentua nel Piemonte non solo, ma in tutti i maggiori dialetti della Penisola, concluse affermando che nessuno vuol far ora rivivere il dialetto piemontese in contrapposto alla lingua: ma se prima ci dobbiamo ricordare d'essere italiani, non dobbiamo dimenticare, di poi, d'esser piemontesi e bandire dalle forme letterarie questo nostro caratteristico idioma che conserva ed esprime così bene il carattere tradizionale della razza.

Corrado Corradino alternò, come abbiamo detto, la sua felice rassegna della nostra poesia dal Calvo all'Alarni con la lettura di parecchie delle più belle pagine del Calvo, del Brofferio e dell'autore di «Casa Ravot». La sua dizione colorita, sapientemente varia, fece rilevare efficacemente ed espresse con sentimento squisito di poeta la poesia degli autori. Fu applauditissimo spesso durante la lettura, e lungamente acclamato alla fine.

***

Dopo fu la volta del *Ciôchè dël Vilage*. Il vaudeville del Garelli è stato una piccola felice rievocazione di quell'ambiente patriottico in cui si svolse per la prima volta. L'ingenuità, la semplicità, la bonarietà del suo intreccio sono, ben è vero, manifeste, ma non si può negare che passa talora in mezzo a quella rustica gente onde la scena è affollata un soffio di quel beato patriottismo a cui si [illegible] il cuore dei padri nostri, passa come su una tela colorita il quadro caratteristico della vecchia e subalpina gente di campagna.

La tenue commediola di Federico Garelli, che non bisogna certo considerare separata dal sentimento dei giorni in cui fu scritta e rappresentata, ebbe una bella cornice scenica che ne ravvivò il carattere passano. Tutti gli attori che la interpretarono ebbero le più liete e clamorose accoglienze di applausi. Ferruccio Benini vi sostenne una brevissima parte di soldato veneziano: altri attori della sua Compagnia furono lieti di far da *comparsa*, e il Cuniberti, la Sanquirico, il Bonelli, il Milone, il vecchio Milone nella sua vecchia parte del parroco, il Testa, la Gemelli, lo Scotto, la Marangoni, tutti, insomma, o quasi tutti gli artisti della Compagnia piemontese trovarono nel pubblico quel calore di compiacimento che era forse prodotto dall'eco di un tempo passato che ritornava nell'anima, e lo soggiogava anche per un solo rapido istante, anche per mezzo di una delle più ingenue e rudimentali opere del teatro piemontese.

E così, tra il clamore degli applausi che vollero bissato il canto patriottico del Garelli

La patria a le ciamane
Sul camp a fe 'l sôldà....

e ripetuta la danza rusticana della Monferrina ballata con brio indiavolato, il pubblico enorme che gremiva la sala sfollò lentamente.

E se era tentato forse a sorridere dell'opera quasi infantile di teatro a cui aveva assistito, pensava certo che nell'anima propria era pur restato una parte di quel sentimento che quarant'anni fa la fece lungamente applaudire. Applaudire forse come ieri accadde, per questa momentanea rievocazione di tutta un'epoca passata.

di.

Il concerto di una Musica turca a Genova.

Ci telefonano da Genova, 20, ore 10:

La Banda musicale della corazzata turca *Messoudih*, aderendo ad un invito del sindaco, ha eseguito sulla spianata dell'Acquasola un scelto programma. Ha eseguito, fra altro, applauditissimi, la Marcia Reale e l'Inno imperiale ottomano.

Vi assisteva un pubblico straordinario.

Una conferenza di Gemma Ferruggia a Modena. — Ci telegrafano da Modena, 20, ore 23:

Questa sera al teatro Storchi, affollatissimo, Gemma Ferruggia ha detto deliziosamente la sua arguta e acuta conferenza «Le nostre attrici», ottenendo un completo e schietto successo.

Il gran concerto orchestrale alle Scribe sotto il patronato delle LL. AA. RR. — Ecco il programma di questo elegantissimo concerto, che, come annunciammo, avrà luogo la sera di giovedì prossimo, alle ore 21, a beneficio della pia Opera della Protezione della giovane.

1. Boccherini: *Minuetto* (nuov.) — 2. Rameau: *Tambourin* — 3. Haydn: *Andante La Sinfonia* — 4. Mozart: Ouverture *Le nozze di Figaro* — 5. Saint-Saëns: Preludio del *Déluge* (violino solista prof. E. Raineri) — 6. L. A. Villanis: Preludio a *Usupiete*; a) Tutti i fior del mio giardino; b) Vaga nel ciel profondo (versi di L. A. Villanis) — 7. C. A. Cantù: *La libellula innamorata*, favola (versi di Gini Rosano) — 8. G. Bolzoni: *Melodia* — 9. G. Pierné: *Sérénade* (per archi soli) — 10. N. Gervasio: *Dans les petits bois* (violino solista prof. Raineri — 11. E. Ferrettini: *Tarantella di concerto*.

Come già dicemmo altra volta, l'orchestra è composta di 50 dei migliori artisti e dilettanti e dei professori del nostro Liceo Musicale, sotto la direzione del maestro C. A. Cantù. Alle soli parti soprano signorina Giuseppina Cinzano, venuta espressamente da Milano, ed al prof. Raineri, del Liceo, sono affidate le parti di solisti. Molti numeri del programma sono assoluta novità.

Le LL. AA. RR. le Duchesse d'Aosta e di Genova interverranno alla festa, la quale promette un esito brillantissimo.

La prenotazione dei posti si può fare presso la sede del Comitato (Società Editrice delle Cartoline, via Cavour, 18).

Leggete in quarta pagina

I Re del mondo.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1136

Una tragedia fra amanti ALL'EREMO.

Stamane, all'alba, certo Giuseppe Menzio, affittavolo della tenuta detta delle *Terri*, al N. 77 in regione Eremo, veniva visitato da un giovane il quale era gravemente ferito al costato sinistro da un proiettile.

Il giovinetto era morente, ed ebbe appena la forza di narrare che pochi istanti prima, in una stradicciuola alla distanza di circa 300 metri dal luogo, era stato ferito da un colpo di rivoltella dalla propria amante Conte Caterina, di anni 18, sarta da donna, abitante in via Vanchiglia, N. 35.

Il Menzio, dopo aver prestato qualche cura al ferito, si recò nel luogo da questo indicatogli, e trovò steso a terra il cadavere della giovane. Essa aveva il petto squarciato da una ferita, pure d'arma da fuoco.

Il Menzio si recò poco dopo a Torino ad avvisare l'Autorità. Sul luogo si recarono guardie, carabinieri e il giudice istruttore Vercetti.

Le guardie municipali, dopo aver medicato il ferito, lo trasportarono con carro all'Ospedale Mauriziano.

Il ferito è certo Portino Costantino, d'anni 21, musicante, abitante in via Santa Teresa, N. 10.

Da informazioni assunte all'abitazione della giovine Conte, abbiamo saputo che essa abitava col padre, la madre ed un fratellino. La madre è da molto tempo ammalata di tubercolosi. La giovane era da qualche tempo taciturna, malinconica. Nel vicinato si dice che il Portino voleva sposarla, ma che i suoi parenti sempre si opposero.

Sembra poi che la giovane fosse malinconica e sempre triste anche perchè temeva di essere ella pure affetta dalla malattia della madre.

Da ieri mattina la giovane era scomparsa da casa, ed i suoi parenti l'avevano invano cercata durante tutta la giornata di ieri.

Il disegno di legge per la Biblioteca di Torino.

Illuminazione e riscaldamento delle Biblioteche e degli Archivi.

Ci telefonano da Roma, 20, ore 20,45:

Il disegno di legge presentato dal ministro Orlando sulla Biblioteca di Torino assegna 300 mila lire per i provvedimenti necessari a riparare i danni prodotti dall'incendio.

Chiede inoltre che sia autorizzata la spesa di 50,000 lire per riforme urgenti nell'impianto dell'illuminazione e del riscaldamento delle altre Biblioteche e 150 mila lire per lavori consimili negli Archivi di Stato. Il disegno di legge importa così l'autorizzazione per la spesa di 500,000 lire.

Il Duca d'Aosta in via di miglioramento

Ieri sera il dottor Carle ha fatto la sua consueta visita all'infermo; ma, come l'altra sera, non ha redatto bollettino.

***

Il bollettino di stamane reca: «Miglioramento considerevole tanto generale che locale. — Firmato: *Carle e Gallina*.»

Arrivi e partenze. — Dalla capitale sono giunti gli onorevoli Di Rovasenda, Rossi Teofilo, Curioni, Donadio e Pirano. Gli ultimi due proseguirono rispettivamente per Savigliano e Saluzzo.

Ha pure fatto ritorno da Roma il nostro sindaco, senatore Frola.

Alla volta di Roma sono partiti il senatore Marazio e i deputati Ferrero di Cambiano, Weill-Weiss e Pantaleoni.

Per un omaggio a Loubet. — La quinta lista di sottoscrizioni per un omaggio a Loubet ammonta a L. 857 50, che, aggiunte alle 3152 delle liste precedenti, danno un totale di L. 4009 50.

Il quarto Congresso nazionale della «Corda Fratres». — Nei primi giorni d'aprile avrà luogo in Siena, in occasione della Mostra di Arte Antica, il IV Congresso nazionale della «Corda Fratres», sotto la presidenza onoraria di S. M. Vittorio Emanuele, e dell'Orlando, ministro della pubblica istruzione.

Una serie di festeggiamenti sono preparati dal Comitato cittadino e dal Municipio di Siena. Grandi facilitazioni di viaggio avranno luogo pei congressisti. Tra alcuni giorni si terrà un'assemblea generale dei soci della «Corda Fratres», di Torino, nella quale si daranno maggiori schiarimenti.

In vista del Congresso è sospesa la gita a Marsiglia già preannunziata.

Il banchetto dell'Associazione dell'industria meccanica ed arti affini. — I componenti questo antico e fiorente Sodalizio si riunivano ieri sera a banchetto nel salone dell'*Albergo Dogana Vecchia*.

Sedevano alla tavola d'onore il presidente ingegnere Vittorio Tedeschi, il cav. rag. Vicconi, consigliere della Camera di commercio, il comm. ingegnere Sacheri, presidente della Società Promotrice dell'industria nazionale, il cav. Opesi, il commendatore Battista Diatto, il cav. Ansaldi, l'ing. Dubosch, il sig. Pirinetto Giuseppe, l'ing. Giani, i signori Caprile Luigi, Caretto Domenico e Mare Benedetto. Notiamo qua e là il sig. Maneoli Angelo, il cav. Carrera Luigi, la Ditta Foccardi, il cav. Penotti, il cav. Michela, la Ditta Martina, i sigg. Fogliasso, Ferrero, Vaglienti, Giolitti, Rosso, ecc.

Convegno animatissimo ed improntato alla più schietta cordialità.

Allo sciampagna il presidente ing. *Tedeschi*, dopo aver ringraziato i gentili accorsi e la rappresentanza, si rallegrò della numerosa adunanza. Si augurò che il riuscito banchetto abbia delle repliche. Parlò di conferenze istruttive che l'Associazione ha in animo di tenere. Accennò ad altri progetti che il Consiglio vuole effettuare. Ricordò i presidenti defunti: comm. Pieno e prof. Thovez. Disse che gli operai che uscirono per i componenti il Sodalizio sono 10,000 e percepiscono da 5 a 10 mila lire all'anno di paghe. Ebbe parole di elogio per il commendatore Diatto e per il cav. Opesi, benemeriti dell'Associazione, ai quali presentò medaglie d'argento dorato (lavoro dell'incisore Marengo, che fece pure i menu del banchetto). Bevve all'affettuosa solidarietà dei soci ed all'avvenire del Sodalizio.

Il comm. *Diatto* ed il cav. *Opesi* ringraziarono del gentile ed affettuoso ricordo, che terranno assai caro.

Il signor *Paparello* comunicò le adesioni di Giacomo Albertini, del senatore Casana, di Roberto Montù e del comm. ing. Bottiglia.

Parlarono in seguito, applauditissimi, il cav. *Vicconi* per la Camera di commercio, che diede agli industriali dei buoni consigli; ed il comm. *Sacheri* per la Società Promotrice dell'industria nazionale.

Suicidio di un furiere. — Il reggimento del genio ferrovieri è stato funestato ieri da un luttuoso avvenimento. Verso le ore 14,45 il furiere Geggiato Eugenio si è ucciso in una camerata con un colpo di moschetto. La morte è stata istantanea. Ci sono ignote le cause del suicidio.

Arresto di una mondana. — Nel suo alloggio di via Pietro Micca venne arrestata certa G. F., mondana ben nota nel mondo della galanteria torinese.

La G. F. era da tempo colpita da mandato di cattura, in seguito ai fatti di truffa e strozzinaggio che condussero all'arresto del pure ben noto sedicente conte Rossi-Maggi.

Come i lettori ricorderanno, uno studente era stato attirato nella casa della G., ove perdette alla *roulette* 2000 lire; poscia fu attirato nelle braccia di alcuni strozzini milanesi che gli imprestarono una somma nominale di L. [illegible] contro cambiali di L. 13,000!

Dopo l'arresto del Rossi, la G. era fuggita, ma vinta dalla nostalgia ritornò a Torino e fu presa e mandata alle Nuove a fare compagnia al socio.

Oltraggio e arresto. — Il venditore ambulante Battezzi Alessandro oltraggiò ieri una guardia municipale e fu arrestato.

Un grave ferimento. — Iersera il muratore ventiseienne Giacomo Olivero, che abita in via Silvio Pellico, 20, è stato ricoverato in grave stato all'Ospedale di San Giovanni, per tre ferite di coltello, che egli disse d'aver riportato nella propria abitazione, per opera di un tale su cui non seppe o non volle dare informazioni.

Due feriti da colpi di boccia. — Il segatore Beglia Francesco venne ieri ferito al viso da un colpo di boccia, e fu giudicato guaribile in 10 giorni.

— Il selciatore Schina Giuseppe, d'anni 10, venne pure ferito al capo da una bocciata. Fu medicato dal dott. Lombard alla guardia medica municipale, e giudicato guaribile in 12 giorni.

Uno scherzo di cattivo genere. — Verso le ore 22 di ieri, nella deserta via San Domenico, e precisamente nell'isolato del Tribunale, si udì improvvisamente una fortissima detonazione, che svegliò tutti gli abitanti delle case circonvicine, e produsse gran panico.

Accorse gente, guardie municipali e di Questura, si scoperse che un grosso tubo di piombo, carico di polvere ed ermeticamente chiuso, era scoppiato in seguito a lenta accensione d'una miccia, presso una delle finestre della VI Sezione del Tribunale Penale, prospiciente in via San Domenico.

Pare esclusa l'ipotesi di un attentato o sfregio contro il Tribunale, e si crede trattarsi di uno scherzo stupido e pericoloso di alcuni monelli che per un po' di tempo furono visti a giocare in quella località.

Fortunatamente la detonazione, all'infuori di molto panico, non cagionò disgrazie alle persone, nè tanto [illegible] guasti all'edificio.

Ladri in una cantina. — Ieri mattina vennero arrestati certi Borgandi Stefano, d'anni 22, e Turini Giuseppe, d'anni 21, perchè autori del furto di una dozzina di bottiglie di vino in danno del signor Aulino Aurelio, nella cantina del quale, in via Frisons, N. 48, i ladri si erano introdotti mediante scasso.

Venne pure arrestato certo Mariscalli Giuseppe, calderaio, quale complice del furto e ricettatore della refurtiva.

Appropriazione di una bicicletta. — Bertea Dionigi, fabbricante di biciclette in via Gioberti, 35, denunciò alla Questura di essere stato truffato di una bicicletta del valore di L. 110 da certo R. Mario di Giuseppe, il quale, appena avuta in mano la macchina, la inforcò e più non diede notizia di sè.

Una rapina andata a male. — Verso le ore 3 della scorsa notte gli agenti di P. S. arrestarono in via Garibaldi due individui, che furono identificati subito per certi Rapelli Francesco fu Antonio e Barbero Attilio, pregiudicati.

Costoro, incontrato poco prima certo Chiesa Giuseppe, lo aggredirono, tentando di rubargli quanto aveva in dosso, cioè portafogli, orologio, ecc., ma le grida e la difesa dell'aggredito stesso fecero accorrere gente e gli agenti, ed i rapinatori, anzichè far bottino, si procurarono l'andata alle carceri.

Un cavallo in fuga. — Ieri mattina, verso le ore 9,30, un cavallo attaccato ad un barroccio, guidato da certo Benedetto Francesco, si spaventò sulla strada di Lanzo, e, vincendo la mano al guidatore, si diede a corsa rapidissima. Il Benedetto, visto impotente a domare l'animale, lo guidò contro la casa N. 234, e per l'urto avvenuto il veicolo ribaltò ed il cavallo cadde. Il Benedetto, rimasto illeso, potè proseguire. Due ragazzine, certe Cordasco Giuseppina e Boetto Benedetta, nel fuggire spaventate, caddero, riportando escoriazioni alle gambe. Esse vennero medicate dai dottori Ferrero e Fabbri, e giudicate guaribili in meno d'una settimana.

STATO CIVILE DI TORINO

20 marzo 1904.

NASCITE 29, cioè maschi 15, femmine 14.

MATRIMONI: Bordone Giacomo con Leggiardi Maria ved. Varaldo — Rasetto Francesco con Ferrero Angela — Re Lodovico con Odetto Francesca — Salchi Luigi con Boccaria Carolina — Torasso Giacomo con Piasta Carola — Vittonetto Antonio con Boltito Rosa — Florio Enrico con Reascitti Domenica.

MORTI: Oggioni cav. Pietro, d'anni 66, di Milano, tenente-colonn. a riposo, corso Valentino, 1. — Casagrande Carlo, id. 86, di Genova, capitano a riposo, corso Valentino, 40.

Piovano cav. Giovanni, id. 75, di Baldissero Torinese, tenente-colonn. a riposo, via Principe Amedeo, 18.

Revea cav. uffic. Secondo, id. 69, di Cuva, professore in matematica, via S. Anselmo, 21.

Richiardi Pietro, id. 51, di Torino, negoziante mobili, via Bertola, 24.

Forno Lodovica (ved.) n. Aivano, id. 69, di Torino, lavandaia, strada della Verna, 429.

Rosa Giuseppa (ved.) n. Damiano, id. 57, di S. Giorgio Canavese, pollinatrice.

Vaudet Fr. (ved.) n. Poller, id. 61, di Annecy, casal.

Bolla Candida suor Alessandra, id. 52, di Moriesengo.

Stusp Luigi, id. 60, di Pavia, tessitore.

Sorano Virginia (ved.) n. Corte, id. 68, di S. Giuseppe di Casto, casalinga.

Cinona Eusebio, id. 38, di Giaveno, pasticciere.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc., 9.

RIVISTA FINANZIARIA

Un poco a causa della situazione internazionale, che va ritornando tranquilla e cui è avviata, un poco per interventi più o meno previdi, la condizione dei titoli è andata migliorando e riguadagnando molto del terreno perduto. Se più non si fa, è perchè gli aiuti artificiali possono sostenere i titoli, ma non dar vita agli affari; e le condizioni dei mercati monetari non sono tali da spingere alla febbre speculativa, tanto più che tutti sentono come con ogni probabilità fra poco vi saranno emissioni nuove, nuovi ingombri sulle Borse, mentre il danaro si fonderà in piombo nell'Estremo Oriente.

In Italia le cose hanno proceduto con la solita calma: molti valori sono rimasti, più sostanzialmente invero che altro. Soprattutto benefico è il ritorno graduale del cambio ad uno stato che prelude al normale.

	Sabato 12 marzo	Sabato 19 marzo
Cambio	100 45	100 30
Rendita 5 0/0	100 90	101 35
Rendita 3 1/2 0/0	97 65	99 05
Banca d'Italia	1008 —	1025 —
Meridionali	687 50	704 50
Mediterraneo	432 —	446 50
Banca Commerciale	745 —	747 —
Credito Italiano	574 —	578 —

Parigi	12	14	15	16	17	18	19
5 0/0 perp. franc.	98,95	98,97	98,10	[illegible]	97,65	98,15	98,70
3 1/2 0/0	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Italiana	101,65	100,75	100,30	101,15	101,15	101,10	101,35
Est. spagnuole	80,65	[illegible]	81,80	83,10	83,12	83,15	83,60
Turco	80,40	[illegible]	[illegible]	81,45	82,40	84,65	[illegible]
Russo	71,95	76,—	75,10	73,75	75,65	75,70	76,80
Portogh.	55,10	54,25	55,85	56,50	55,75	56,35	[illegible]
Londra. Consolid. inglese	—,—	—,—	86 5/8	86 3/4	86 3/4	—,—	—,—
Berlino 4 0/0 pruss.	—,—	—,—	—,—	101,80	101,80	101,90	101,80
Rend. it.	—,—	—,—	—,—	—,—	101,65	101,40	101,75
Obbl. ferr. ital. 3 0/0	—,—	—,—	—,—	71,60	70,65	70,65	74,40
Vienna. Rendita austr. oro	—,—	—,—	—,—	99,75	[illegible]	99,10	99,85
ungh. oro	—,—	—,—	—,—	97,90	96,—	96,—	97,25

Una Corte d'Assise straordinaria a Torino pel processo Murri.

Per evitare che il dibattimento del processo Murri possa subire un troppo lungo ritardo, e che d'altra parte imputati, cui competo già per maturità d'istruttoria il diritto d'una sollecita discussione della loro causa, soffrano una lunga detenzione preventiva, molto facilmente si formerà una Corte straordinaria di Assise pel disbrigo delle cause arretrate. Ad ogni modo, per il lungo studio che il processo Murri impone alle parti interessate, questo emozionante dibattimento si discuterà, come già dicemmo, verso la fine di giugno od ai primi di luglio.

La peste nel Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 8:

Il *Daily Telegraph* ha un dispaccio da Johannesburg: «La peste è scoppiata nel quartiere dei *coolis*; si sono verificati già 25 decessi. Misure severe vennero intanto prese. L'entrata in città è vietata alla gente di colore; nessun bianco è colpito. Secondo altre informazioni, vi sarebbero stati 38 casi dopo giovedì e trenta decessi da venerdì.»

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 20 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,4; ore 15: 740,8; ore 21: 739,0.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 1,8.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima + 7,7 Massima + 14,0

(Piazza Castello — Nelle ombre al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 20: + 18,8

Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 6,8

22 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 20, tramonta alle ore 18, minuti 43.

Stazione Termometrica Bardelli (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 20 + 14,0

Temperatura minima dalla notte dal 20 al 21 + 1,2

ULTIME NOTIZIE

Le impressioni del ministro della marina russo SULLA GUERRA.

Elogi all'intraprendenza giapponese — Le fortificazioni alle foce del Yalù — Notizie contraddittorie sugli sbarchi giapponesi — Le condizioni di Vladivostock.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 21, ore 5,50.

L'*Echo de Paris* riceve da Pietroburgo: «Ho avuto oggi un colloquio coll'ammiraglio Avellano, ministro della marina (personaggio assai ben conosciuto dai parigini). Richiesto di notizie e delle sue impressioni sulla guerra, Avellano rispose: «Pel momento sono in grado di dirvi solo questo, che l'ammiraglio Makaroff non resta inattivo. Ciò non sarebbe conforme al suo temperamento; occorreva un uomo della sua energia per sostituire Stark, che, pel suo triste stato di salute, è costretto a ritirarsi. Stark sta per giungere, e sapremo da lui molti particolari che i telegrammi ci hanno fatto conoscere incompletamente.

«— E' egli esatto, ammiraglio, che in alto luogo si pensa a modificare la situazione dell'ammiraglio Alexieff, che si troverebbe in una posizione delicata in seguito all'arrivo a Port Arthur e al prossimo arrivo a Mukden dell'ammiraglio Makaroff e del generale Kuropatkine?

«— Ma no; non vi è nulla di cambiato. Alexieff continua a rappresentare Sua Maestà nell'Estremo Oriente. I telegrammi di Makaroff, destinati all'Imperatore, passano sempre a Mukden per il tramite del tenente-generale dell'Imperatore. Siamo nel periodo in cui tutte le attività hanno dovuto essere concentrate per la riuscita completa delle armi russe; ecco tutto. Non attendetevi quindi nessun cambiamento di persona durante il periodo che durerà la guerra. Makaroff veglia attualmente alle riparazioni del *Retwisan*, dello *Tzarevitch*, del *Pallade*, che saranno in breve terminate.

«— Fra quanti giorni queste navi saranno pronte?

«— Speriamo che potranno riprendere il loro servizio fra una quindicina di giorni.

«— I giapponesi hanno del filo da torcere colla squadra di Reitzenstein di Vladivostock?

«— La divisione della nostra squadra è di una grande utilità. Comprenderete bene che mi è impossibile di svelarvi l'obbiettivo degli incrociatori di Vladivostock.

«— Nè io vorrei interrogarvi su questo punto. Che pensate della tattica giapponese?

«— Finora la squadra nemica ha fatto quello che ha potuto: ha cooperato allo sbarco dell'esercito a Fusan, a Chemulpo e a Gensan. Io ho la più grande ammirazione pel modo prodigiosamente rapido con cui i giapponesi hanno creato la loro marina perfezionata su tutti i punti. Mi ricordo di aver visto il Giappone nel 1860: era allora appena un aspirante di marina. I giapponesi non avevano neanche un bastimento da guerra: alcune guinche, ed era tutto. Ma già assaporavano la civiltà: gli europei, che vendevano loro bastimenti e merce, li derubavano senza scrupoli. Poveri giapponesi avidi di rassomigliare agli europei! Le loro lunghe trecce caddero in olocausto sull'altare della civiltà! I giapponesi comperarono dei cappelli; ma questi disgraziati cappelli cadevano dalla loro testa, cosicchè la maggior parte degli abitanti del paese del Sol Levante si limitarono a serbare i loro cappelli in mano, perfino alla passeggiata..... Era cosa divertente!..... Oggi la piega è presa e conviene ammirare questo spirito di intraprendenza e di progresso da cui sono animati. Quanto alla loro tattica, essi hanno ripreso punto per punto quella che usarono nella guerra contro la Cina: bombardamento di Port Arthur, mentre che i loro trasporti sbarcano truppe su diversi punti della Corea.

«— Ma, Eccellenza, nulla ancora è stato tentato sulle coste della penisola di Liao-Tung?

«— No; i giapponesi faranno questo prima probabilmente questo tentativo. Tutto quanto posso dirvi si è che spero che le precauzioni prese da parte nostra per impedire che le comunicazioni con Port Arthur per ferrovia e per telegrafo non siano tagliate riusciranno. Infine bisogna attendere; daremo tutto alla marina per raggugliare il pubblico quanto più presto sarà possibile.»

Lo stesso giornale riceve ancora da Pietroburgo che un telegramma privato da Inkao, presso Niu-Ciang, al fondo del golfo del Liao-Tung, segnala che la notte si scorgono al largo i fuochi della squadra giapponese, che attende senza dubbio la fine dei ghiacci per tentare uno sbarco. I russi si lagnano che ad Inkao gli inglesi abbiano preso ai loro servizi dei boys e dei domestici giapponesi, i quali praticano lo spionaggio sotto la protezione dei loro padroni. Le domande di espulsione dei giapponesi non furono sinora seguite da alcun risultato.

Ancora all'*Echo de Paris* da Pietroburgo: «I consigli del generale Dragomiroff sembrano essere stati completamente seguiti. Mi affermano infatti che i russi fortificano la foce del Yalù dalla parte di Wijù, come pure a Tatung-Ho. L'enorme importanza di questi due punti permette ai russi di ripiegarsi in caso di bisogno; in seguito i giapponesi, se vogliono passare il Yalù, sono costretti a traversare quei due punti, giacchè non vi ha altra strada.

«Un ufficiale mi mostrò oggi una carta particolareggiata, da cui risulta l'impossibilità per i giapponesi di prendere altra via all'infuori di quella che costeggia il mare. Ovunque altrove sono catene di montagne. Ora i russi si fortificano allo sbocco del Yalù e tenteranno attaccare i nemici di fianco per la sola strada possibile. Tale è l'opinione di un ufficiale dello Stato Maggiore.»

Londra, 21, ore 7,45.

Il *Daily Telegraph* riceve da Pietroburgo che nei circoli militari bene informati si crede che un conflitto debba fatalmente scoppiare fra la Russia e la Cina.

I giornali continuano a parlare di sbarchi di giapponesi su un punto o l'altro della Corea, ma, siccome la notizia data dall'uno vien dall'altro smentita, in mezzo a queste voci contraddittorie è impossibile farsi una giusta idea del come stiano le cose. Anche sullo stato delle forze russe nulla si può dire di preciso, perchè, a quanto annunzia un telegramma da Mukden al *Daily Telegraph*, gli ufficiali russi serbano sui movimenti delle truppe il massimo segreto. Si crede però che il generale Linievitch, il quale opera sulla frontiera coreana, prima della metà di maggio sarà probabilmente in grado di opporre ai giapponesi 140,000 uomini, riservandone 80,000 per la difesa della ferrovia e delle rive del Yalù, come pure per servire di guarnigione a Vladivostock e a Port Arthur.

Un telegramma da Inkao al *Daily Mail* riferisce: «Il ghiaccio durerà ancora una decina di giorni. Lo sbarco dei giapponesi non potrà effettuarsi prima del disgelo; tre rifugiati sono giunti da Vladivostock dopo otto giorni e mezzo di ferrovia. Dicono che il bombardamento dei giapponesi ha avuto poco effetto; i borghesi hanno lasciato la città. Questa è difesa da una forte guarnigione.»

Altri particolari sul discorso del trono a Tokio.

Tokio, 20, sera.

Il Mikado, vestito dell'uniforme di comandante in capo dell'esercito, si recò in vettura dal palazzo al Parlamento, accompagnato da parecchi Principi imperiali. Il corteo si è messo in marcia alle due e mezzo. La scorta si componeva di due distaccamenti di lancieri. La Polizia e la Gendarmeria trattenevano la folla che, al passaggio del Sovrano, conservò un assoluto silenzio, segno di supremo rispetto presso i giapponesi.

Molto tempo prima dell'arrivo dell'Imperatore, i membri della Dieta erano ai loro seggi: i pari, in uniforme, a destra, e i rappresentanti in abito nero; i ministri stavano presso il trono; la galleria diplomatica era interamente occupata, essendo presente il personale di quasi tutte le Legazioni. Nelle altre gallerie si notavano ufficiali e funzionari giapponesi; nessuna donna però assisteva alla cerimonia.

All'entrata dell'Imperatore i membri della Dieta fecero un profondo inchino. L'Imperatore, avanzandosi, restituì il saluto, poi salì i gradini del trono. Il Principe ereditario per la prima volta prese posto alla sua destra.

L'Imperatore lesse quindi l'indirizzo ai pari e ai deputati che gli consegnò il conte Katsura, primo ministro. Lesse con voce bassa, ma ferma. L'indirizzo è così formulato:

«Noi colla presente apriamo la nostra Dieta imperiale, e, rivolgendoci a tutti i membri della Camera dei pari e dei rappresentanti, annunziamo con alta soddisfazione che le relazioni colle Potenze aumentano sempre in cordialità. Animati da un grande desiderio di mantenere una pace permanente nell'Estremo Oriente, il nostro Governo, per ordine nostro, era entrato in negoziati colla Russia; ma noi rimpiangiamo che, per mancanza di sincerità da parte della Russia nelle sue dichiarazioni pacifiche, noi siamo stati costretti a fare appello alle armi. Dopo aver preso questa misura, non possiamo esitare finchè lo scopo della guerra sia stato raggiunto.

«Le nostre forze, in presenza delle fatiche e delle privazioni eccezionali, spiegano attualmente tutta la lealtà ed il loro valore. Noi speriamo che tutti i nostri sudditi coopereranno in una perfetta unità ad accrescere la gloria dell'impero. Noi contiamo che, secondo il nostro più grande desiderio, voi adempirete il dovere che vi incombe e darete un'approvazione cordiale ai crediti e ai progetti di legge che la situazione rende specialmente urgenti e che noi abbiamo ordinato al nostro ministro di Stato di sottoporvi.»

I membri della Dieta erano rimasti inchinati sino alla fine dell'indirizzo. Il presidente dei pari si avanzò allora verso il trono e ricevette l'indirizzo dalle mani dell'Imperatore che, dopo essersi inchinato, lasciò la Camera e ritornò al palazzo. La Camera dei rappresentanti nominò una Commissione, incaricata di rispondere all'indirizzo. Questa Commissione, riunita dopo la seduta della Dieta, presentò la seguente risposta:

«Noi, umili servitori di V. M., membri della Camera dei rappresentanti, esprimiamo rispettosamente la nostra gratitudine per la graziosa accondiscendenza fatta da V. M., aprendo la Dieta imperiale, come pure per le parole a noi rivolte da Vostra Maestà.»

«Questo impero si è sempre adoperato a mantenere la pace nell'Estremo Oriente; ma la Russia, che manca di sincerità nel rispettare la pace, ha violato il suo trattato colla Cina e le sue ripetute dichiarazioni alle Potenze.

«Noi siamo estremamente soddisfatti che V. M. abbia dichiarato la guerra. Le nostre forze ottengono ripetute vittorie. Questi successi sono dovuti unicamente all'influenza di V. M.. Sarà lo scopo dei nostri costanti sforzi il portare nell'esercizio delle nostre funzioni legislative la più grande cura e la più grande circospezione, affinchè le auguste istruzioni di Vostra Maestà possano essere seguite e si corrisponda alla fiducia importante in noi riposta dalla nazione.»

Nosahida-Matsuda, presidente della Camera dei rappresentanti presentò questa risposta. I pari si riuniranno domani per preparare la loro.

Londra, 21, ore 9,25.

Lo *Standard* dice che il linguaggio del Mikado per ciò che riguarda la Russia è riservato, quantunque energico. Risulta dalla risposta dei deputati che l'Imperatore può contare sulla devozione ed il patriottismo dei rappresentanti del popolo. Lo *Standard*, parlando poi della situazione finanziaria del Giappone, dice che esso è un paese povero, e che la difficoltà di mantenere un esercito sul campo di battaglia per molto tempo può essere troppo grande per il suo credito e la sua stabilità finanziaria. E' quello che spera la Russia; ma, aggiunge lo *Standard*, potrebbe darsi che il suo avversario non abbia agito senza una grande previdenza.

Nei paesi dell'insurrezione.

Ci telegrafano da Salonicco, 21, ore 8,15:

Le ultime notizie dell'Albania recano che Chakir-pascià lasciò l'8 corrente Djakova con 15 battaglioni, coll'intenzione di distribuirli in diversi punti dell'Albania del nord. Sino a Reka non incontrò resistenza. Ora si trova in marcia per Mussia.

Said-pascià, venendo da Ipek a Djakova con 4 battaglioni, fu circondato dagli albanesi; ma per le insistenze dei notabili di Reka gli fu accordato libero il passaggio.

I notabili di Djakova dichiararono a Chakir-pascià che la causa della recente insurrezione è dovuta al contegno di Chemsi-pascià contro gli albanesi, soprattutto per aver fatto fucilare otto albanesi che si erano recati da lui per istruirlo sulla situazione.

Pare che il Governo turco cederà su tutte le domande presentate dagli albanesi.

Si deve all'iniziativa dei consoli di Francia, Italia e d'Inghilterra la sospensione del decreto contro gli insegnanti bulgari, che avrebbe portato nuovo e maggiore incitamento alla insurrezione.

Anche i provvedimenti che mirano a modificare il sistema di riscossione delle decime sono stati provocati dall'intervento dei consoli.

Da fonte greca si continua ad accusare i bulgari di commettere nell'interno delitti contro i greci.

I fatti ultimi che hanno provocato l'agitazione greca di Salonicco sarebbero i seguenti: A Lumnitza l'uccisione del prete greco Giorgio Tantson; a Zagoitsa (Castoria) l'uccisione del prete e del muktar greco, accusati di aver rilasciato un certificato attestante la buona condotta delle truppe turche nella suddetta località; a Bogartsi l'uccisione del prete greco Ange; la scomparsa, attribuita a vendetta bulgara, del nobile greco Demetrio Tralina — Lioravani (Salonicco).

Si accusa inoltre il vescovo bulgaro di Monastir di servirsi delle bande per costringere i contadini a passare nel patriarcato all'esarcato. Così verrebbero commesse ogni sorta di violenze, soprattutto contro i preti ed i notabili greci.

Chi è l'eroe dell'ultimo scandalo parigino.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 9:

Il Bulton (e non Bilton), che occupava lo studio da pittore in cui accadero le scandalose scene di cui vi ho ieri telefonato, oltre allo studio aveva un ricco alloggio in altra parte della città. Nato a Londra, allievo dell'Università di Oxford, non aveva voluto arginchiare l'*hard-labour* operando in Inghilterra, ed aveva emigrato a Parigi, ove aveva ritrovato amici conosciuti di là dallo stretto. Uno fra questi giovani apparterrebbe ad una grande famiglia britannica.

Una grave dimostrazione in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 5,5:

Ad Alcamo è avvenuta una gravissima dimostrazione di oltre trentamila persone, che protestarono contro la Congregazione di carità, non avendo questa voluto consegnare gli oggetti di oro di pertinenza del Simulacro della Madonna dei Miracoli. Dalla folla partirono pietre, che ferirono diversi popolani, un soldato e un tenente di fanteria. Non si hanno altri particolari, essendo le notizie arrivate monche.

BORSA DI TORINO. — 21 marzo.

Rendita corso med. d'aff. 101 70.

CAMBI		a vista			
Francia 5	denaro	100 32 1/2	—	lettera	100 42 1/2
Svizzera 4	»	99 80	—	»	99 90
Germania 4	»	123 42 1/2	—	»	123 52 1/2
Londra 4	»	25 22	—	»	25 25

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 101 75.
Rendita 5 0/0 per f.c. 101 80, 101 82 1/2, 101 85.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 99 25.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 99 25.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	1030 — 1033 50	Cred. It.	580 — 581 —
	1029 — — —	Ferr. Mer.	706 — — —
		Ferr. Med.	443 — 441 —
B. Comm.	750 — 749 50	Rubattino	442 50 441 50

CRONACA DELLA BORSA — *21 marzo.*

Milano apre la settimana con prezzi brillanti; le cronache settimanali, qual più qual meno, inclinano all'ottimismo; i consigli di prudenza si fanno più timidi, e rari, e la quale si va sollevando come se completamente ristabilita.

Ma conviene soggiungere che, per quanto si voglia veder sereno, in fondo le preoccupazioni persistono e cagionano grande astensione dagli affari; per cui la ripresa è poco fruttifera, e basterebbe un minimo soffio di paura a distruggere rapidamente tutti gli effetti presochè nominali del miglioramento.

E questa mattina noi tenemmo alta la quota per la pluralità dei titoli, ma le transazioni furono meschinissime e senza animazione alcuna.

Aspettiamo qualche andamento dall' arrivo della liquidazione, che, data l'abbondanza del denaro e la leggerezza delle posizioni, dovrebbe essere facilissima.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. d'operette Lombardo), ore 20,45: *L'ombra Celeste*. — L. 0 70.
ALFIERI (Comp. Veneziana F. Benini), ore 20,45: *Altri tempi*; *Bisogna mia mugier*. — L. 0 70.
BALBO (Compagnia d'operette Marchetti), ore 20,45: *Surcouf* (Sarata Dante Pinelli). — L. 0 60.
ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,45: *I rustidi d'un grand'om*. — L. 0 50.
GIANDUJA — Riposo.
ESPOSIZIONE-VENDITA DI LAVORI FEMMINILI, via della Zecca, 20, dalle ore 9 alle 18.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.o.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese
(88)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

E la fortuna non aveva cessato di essergli avversa; il signor di Reunières non faceva che perdere del denaro e lo spezzamento delle sue terre non s'arrestava.

Mentre Erminia stava, quel mattino, per ritrarsi dal balcone della sua camera, ella scorse il signor Firmino Dubout, il primo commesso di un notaio di Cherbourg, che andava e veniva continuamente da Cherbourg al castello.

— Che cosa mio padre sta ancora vendendo? — mormorò ella.

Il signor Dubout, che saliva ora la gradinata, la salutò coll'aria trionfante dell'uomo sicuro che le sue proposte saranno indubbiamente accettate. E già, senza sapere di che si trattava, ella tentava consolarsi; un po' più, un po' meno, ne rimarrebbe sempre a sufficienza. Perchè le vendite dovevano ben finire; suo padre aveva giurato che non faceva più che liquidare, liquidare per stabilire chiara la loro situazione. Ma qual dolorosa sensazione ella provò quando udì suo padre, la cui voce saliva dalla finestra aperta del suo studio, situata sotto al balcone, dire con collera:

— No! no! mai non a meno di quarantamila! Vi dico che non venderò l'Herbier a meno di quarantamila! I migliori prati di tutta la vallata, tutti bagnati dal fiume..... Dovrei domandarne cinquantamila!

Erminia trasalì. Si trattava dunque di vendere l'Herbier? Il pezzo delle loro terre al quale ella ci teneva di più dopo quello della proprietà di Reunières..... Perchè?..... Ella non lo sapeva bene e non andava neppur sovente a quella casa, che aveva vista sempre abitata da un fattore..... Non vi entrava, qualche volta, che per domandare una tazza di latte..... Ma aveva amato sempre quei vecchi muri e il giardino che scendeva sino al prato stendentesi in riva al fiume. Quando si divertivano a pescare, ella e suo cugino Patrizio, era quello il loro luogo prediletto..... E suo padre che, senza dirne la ragione, amava anche lui profondamente quel pezzo di terra, lo poneva in vendita, mentre, sull'altro versante della collina, aveva tante vigne, tanti campi, tanti prati che gli erano indifferenti?.....

Ma non era lui che voleva vendere; era un'offerta che venivano a fargli e che il signor Dubout ripetè di nuovo:

— Non ho da discutere il vostro prezzo, signor barone; sono incaricato di farvi un'offerta d'acquisto e null'altro..... ed esattamente al prezzo che voi ne avete dato al signor Giovanni d'Herbier, cioè, diciassette mila franchi...

— E chi osa farmi una simile proposta? Dei terreni pei quali ho speso delle somme enormi! Sono cinquanta mila che valgono, ve lo ripeto. E — soggiunse ironicamente — è forse il mio fattore che ha la sfacciataggine..... Mi ha rubato abbastanza per possedere risparmi.....

— Non è il vostro fattore, signor barone.

Egli scrollò le spalle.

— Eh! via! di sotto mano.....

— Signor barone, il vostro fattore, di sotto mano, m'ha fatto offrire dieci mila franchi!..... Vedete che siamo lontani dalla somma..... No, no, non è da quella parte..... E' da Parigi che ci venne l'ordine, per mezzo di un notaio della capitale.....

— E per chi?..... Si dice per chi, quando si vuol comprare.

— Non sempre, signor barone..... Non accade di rado che si facciano acquisti senza conoscere il nome dell'acquisitore..... Insomma, che cosa dobbiamo rispondere?

— Che voglio cinquanta mila franchi..... non un centesimo di meno..... e ancora..... e ancora..... intendete bene..... voglio sapere chi è il compratore..... Sarebbe troppo bello che il mio fattore si prendesse giuoco di me a quel modo..... lui, che grida sempre miseria!

— Vi assicuro, signor barone, che non è lui!

— Basta! saprò bene farlo cantare..... Lasciamo questo affare e passiamo ad altro.

Quest'altro, vale a dire la infinità di affari più o meno imbrogliati che il signor di Reunières aveva col suo notaio, prese tanto tempo, che quando il signor Dubout uscì dal castello Erminia aveva già fatto la sua toeletta, indossato il suo abito da cavalcare e aiutato il loro cocchiere, unico domestico della casa, ad insellare *Colette*, la sua vecchia cavalla. E, se avesse osato, sarebbe andata a domandare a suo padre se voleva partire, perchè erano invitati quel mattino ad Anglemond ad una colazione data in onore dell'arrivo di miss Ellen Terrigan, la bellissima, la elegantissima e ricchissima americana, sorella della contessa di Morlange.

Erminia di Reunières aveva ben conosciuta Ellen, in un tempo, quando entrambe erano bambine, ma aveva serbato un ricordo assai vago di lei che si domandava se si riconoscerebbero. E avrebbe ben voluto arrivare ad Anglemond qualche momento avanti l'ora di colazione, a fine di poter parlare con quella miss Ellen, che eccitava molto la sua curiosità e non avere la soggezione della presenza di tutti i parenti e specialmente della nonna, la quale, più che mai, trovava a ridire a tutto, si mischiava nelle minime cose, e che, quando voleva impedire alla nipotina di parlare con qualcuno, come, per esempio, aveva fatto tre giorni innanzi per non lasciarla conversare con Patrizio, la metteva nella sua loggetta a dipanare, o ad assortire lane per tutto un pomeriggio. La vecchia marchesa l'aveva, del resto, già avvisata che doveva tenersi con miss Ellen, in grande riserbo.

— E' una semplice visita di cortesia che ella ci fa — le aveva detto — una visita che non lascia di darci un po' di noia, benchè si dica che sia, miss Ellen, una signorina molto bella e molto bene educata..... Era già carina quando l'abbiamo qualche settimana, qui, nell'epoca del matrimonio di sua sorella con Morlange. Ma suo padre si condusse allora con noi come uno sciocco, come un bruto d'americano che era..... egli rapì..... o piuttosto, si fece rapire da una specie di governante, d'istitutrice che avevo qui..... e la sposò, da stupido che è..... E, dipoi, non osò mai più di rimettere i piedi in Francia.....

Erminia disse:

— Ma la cugina Morlange dice, nonna, che è perchè i suoi affari lo assorbiscono..... Sono colossali le sue imprese.....

La vecchia scrollò le spalle.

— A parole, bambina mia..... tutto ciò che si fa in America è sempre colossale..... Basta, miss Ellen è venuta a fare un giro in Europa, accompagnata da Morlange e da sua sorella, ha visitato l'Italia, la Spagna, la Germania, la Russia..... un vero corso di geografia..... poi la Francia. E siccome l'hanno presentata in tutto il sobborgo, hanno creduto potesse parer strano non condurla qui, avanti di passare in Inghilterra, di dove ella ritornerà in America..... Semplice processo di politica e di cortesia..... mi comprendi?.....

— Sì, nonna.

— Bisogna bene riceverla..... ma non bisogna aver l'aria di lasciarsi abbagliare dai suoi milioni..... e, sopratutto, bambina, non metterti in intimità con lei, non farle confidenze. ognuno e ognuna al suo posto... hai capito?...

— Sì, nonna.

«Sì, nonna..... sì, nonna..... sì, nonna.....» era press'a poco tutto ciò che rispondeva a quell'avola, che, avendo diretta la sua educazione, aveva su lei l'autorità di una madre particolarmente autoritaria, alla quale non bisognava mai rispondere che colla sommissione più assoluta. Verso i quindici o sedici anni, Erminia aveva bene avuto qualche leggera velleità d'indipendenza e creduto che una ragazza della sua età potesse avere le sue idee e discutere, oh! molto rispettosamente, colle persone mature e vecchie..... Ah! la povera bambina era stata ben redarguita e da suo padre e da sua nonna!..... ed ella aveva accettato l'idea che una fanciulla non è guari più di una bambina..... che deve inchinarsi sempre davanti alla volontà del padre e della nonna..... e chiudere nel suo cuore le sue piccole idee e crearsi segretamente tutta la felicità possibile. Ma, dopo l'età di diciotto anni, non la s'era mai vista dare il minimo segno d'impazienza, e l'opinione del padre e della nonna era che avevano in lei una buona, docile creatura, non molto sveglia, di cui facevano ciò che volevano.

Così quel mattino, in cui ardeva d'impazienza di partire..... e non solo, forse, per vedere al più presto miss Ellen..... ella non osava andare ad avvertire suo padre che si faceva tardi, benchè egli avesse detto, il giorno innanzi, che sarebbero andati presto ad Anglemond. Si contentava di passare e ripassare, timidamente, davanti alla finestra dello studio, ed a discreta distanza.

Verso le dieci e mezzo il signor di Reunières si alzò, venne alla finestra, e col tono burbero che era la sua maniera di parlare a sua figlia:

— Che vuoi? — le domandò. — Perchè ti sei abbigliata un'ora prima?

— Perchè — rispose ella timidamente — perchè credevo, babbo..... tu avevi detto ieri.....

Egli replicò brutalmente:

— Può darsi..... Ma ho dei conti da terminare..... E poi voglio passare ad Herbier..... voglio far parlare il mio fattore..... perchè non può essere che lui che osa..... Eh! lo crederesti?..... Osa offrirmi diciassettemila franchi di Herbier...., mentre io ci ho speso.....

(Continua).

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 milioni interamente versato Ammortizzato per L. 630.000

ESERCIZIO 1903-1904

Prodotti approssimativi del traffico dal 1° al 10 marzo 1904 (25ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*) ESERCIZIO corrente	precedente	Differenze	RETE COMPLEMENTARE ESERCIZIO corrente	precedente	Differenze
Km. in esercizio	4760	4760	—	1065	1065	—
Media	4760	4760	—	1065	1058	+ 7
Viaggiatori . . .	1.703.895 00	1.701.009 47	+ 2.955 53	59,404 00	59,325 60	+ 78 70
Bagagli e cani .	99,807 00	99.605 63	— 258 63	1.278 00	1.281 26	— 3 26
Merci a Gr. V. e P. V. accel.	897,509 00	847,695 40	+ 49,818 60	13.821 00	12,089 75	+ 1,732 25
Merci a P. V. .	2.322.288 00	2.187,883 85	+ 134,447 15	95,823 00	83,116 87	+ 12,706 13
TOTALE	4.522,484 00	4,836,296 85	+ 186,277 65	170.328 00	155,812 18	+ 14,516 82

Prodotti dal 1° luglio 1903 al 10 marzo 1904.

Viaggiatori. . .	41.552.553 00	40.578.844 27	+ 973.708 73	1.871.101 00	1.809.974 87	+ 61,126 13
Bagagli e cani	2.104.410 00	2.008.628 83	+ 95,788 17	54,315 00	49,189 56	+ 5,125 44
Merci a G. V. e P. V. acc.	10.604.614 00	10.057.652 82	+ 546,981 18	896,398 00	871.794 24	+ 24,603 76
Merci a P. V.	56.548.707 00	53.994.857 12	+ 2.548.839 88	2.203.880 00	2.076,500 15	+ 126,889 45
TOTALE	110,808.374 00	106.634.978 01	+ 4.171.395 99	4.525,203 00	4.807.440 21	+ 217,762 79

Prodotto per chilometro.

della decade . .	950 10	910 97	+ 39 13	159 93	146 50	+ 13 43
riassuntivo . . .	23,279 65	22.402 81	+ 876 84	4.249 02	4.071 81	+ 177 71

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà